GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'Italia pacifica

Al discorso della Corona non hanno ancora risposto le due Camere, ma si sa che queste due risposte, dal più al meno, non faranno che parafrasare il discorso reale seguendolo in ogni sua parte.

Il Re, lo si ricorda, accennando agli intimi legami che uniscono la Germania all'Italia, soggiunse: « Questi legami sono pegno di quella pace, della quale non solo l'Italia, ma tutti gli Stati hanno vivo desiderio, perchè necessaria al benessere della Nazione ed al progresso della civiltà. E la pace, lo affermo, sarà da noi mantenuta. »

Le due Camere, nelle loro risposte, accentueranno certamente anch'esse questi sentimenti.

Intanto, nell'agitazione cagionata prima dall'elezione di Boulanger a Parigi, poi dalla tragica fine dell'arciduca Rodolfo, il discorso del re Umberto fu poco osservato e commentato all'estero, ove era pertanto destinato a produrre una buona impressione.

Segnaliamo intanto il commento dell'officioso *Memorial Diplomatique* di Parigi, diretto da Edoardo Simon, figlio di Giulio Simon, l'antico membro del Governo della Difesa Nazionale nel 1870-71:

« Nel discorso d'apertura del Parlamento italiano, il paragrafo finale nel quale il Re afferma la sua risoluzione di mantenere la pace, è quello che interessa più particolarmente la politica internazionale. Queste assicurazioni, occorre dirlo, non erano del tutto superflue dopo gli incidenti degli ultimi mesi ed in presenza del contegno di una parte della Stampa italiana, alla quale il pubblico attribuisce relazioni più o meno strette col ministro dirigente.

« La Francia, specialmente presa di mira in quegli articoli, non ha cessato di protestare che essa aveva intenzioni pacifiche, e, quello che più importa, di mettere d'accordo i suoi atti colle sue parole. I suoi governanti hanno fatto tutti gli sforzi per evitare i conflitti, e, quando ne sorgevano, di appianarli con spirito conciliante ed amichevole.

« Noi non abbiamo mai dubitato che il medesimo spirito guidasse Re Umberto e il suo Governo. Abbiamo potuto scorgere anche che essi erano incoraggiati in quella politica pacifica dai loro potenti alleati, per nulla desiderosi di secondare a Roma progetti aggressivi, se venissero a prodursi. Le assicurazioni formali del Re Umberto sono dunque tali da dissipare i pericoli di collisione dei due paesi, e la lealtà di questo Sovrano ci garantisce che le sue parole costituiscono il programma al quale il suo Governo conformerà gli atti della politica estera del Regno italiano. »

Questo commento merita alcune contro-osservazioni.

Anzitutto, importa notare che gli incidenti di questi ultimi mesi non furono sollevati dall'Italia, bensì dalla Francia, tanto nella questione delle tasse municipali a Massaua, quanto in quella in cui si voleva far opposizione al protettorato su Zula, e in quella che riguardava l'ispezione delle scuole italiane in Tunisia. L'iniziativa di simili questioni, che assunsero per qualche tempo forma irritante, partì sempre dal Gabinetto francese, come pure nelle risse fra italiani e francesi in Francia furono in ogni caso provocatori i francesi.

La Stampa italiana, com'era naturale, non fece mai altro che difendere il buon diritto dell'Italia e degli Italiani, e, se pur fu energica, non fu mai nè violenta, nè aggressiva, nè mai manifestò intenzioni bellicose di qualsiasi genere, per quanto ministeriale essa fosse.

E, se è vero che i governanti francesi alla perfine si adattarono ad appianare i conflitti in senso conciliante e amichevole, non è però assolutamente vero che siansi tanto sforzati ad evitare che sorgessero, giacchè erano essi stessi che li facevano sorgere. Solo il contegno fermo del Governo italiano, ed il nessun appoggio che ottennero dalle altre potenze, li obbligarono ad essere più arrendevoli. È evidente che molti conflitti furono dalla Francia abbandonati *contre coeur*.

Il Parlamento italiano, è vero, votò nuove spese per armamenti e difese, ma in ciò non fece che imitare l'esempio di Germania, Austria e Francia che l'avevano preceduta, e ciò per misura di precauzione e di giusto equilibrio militare. La necessità di questo equilibrio è ora talmente sentita in tutta Europa che perfino l'isolana Inghilterra s'appresta ad organizzare la difesa dei suoi porti e delle sue coste e fortificare la stessa capitale.

Gli armamenti non sono dunque affatto l'indizio di intenzioni aggressive e bellicose, ma soltanto il portato inevitabile dello stato di cose creato dalla guerra del 1870 e dal trattato di Francoforte.

Del resto, in Italia non vi fu mai vero sentimento d'odio per la Francia. Vi furono, a certi momenti, esplosioni d'ira come al tempo dell'invasione della Tunisia e dalle giornate di Marsiglia, ma quest'ira fu anche ben presto sedata, ed è molto se ne dura ancora la reminiscenza.

È giusto che il *Memorial Diplomatique* renda omaggio alla lealtà del nostro Sovrano. Questa lealtà non si è mai smentita dacchè egli è sul trono, e se il *Memorial* la considera come una seria garanzia di pace, non fa che riconoscere sentimenti che non si sono mai smentiti. La politica estera italiana, fosse essa condotta da Depretis, da Mancini, da Robilant o da Crispi, non ebbe mai nulla che avesse aspetto misterioso o minacciante; fu sempre una politica di precauzione e di difesa contro eventuali provocazioni od avventure, una politica di elementare prudenza quando tante difficili e spinose questioni possono da un momento all'altro essere causa di conflitti e dar fuoco all'Europa. Ma quale di tali questioni fu mai sollevata dall'Italia? Nessuna.

Così essendo, come nessuno può negarlo, il passato della politica italiana è di per sè una garanzia per l'avvenire. Del resto, l'Italia ha troppe cose da fare all'interno per poter cercare avventure e rischi all'estero. È già anche troppo che siasi ingolfata in una politica coloniale immensa ed improduttiva.

La situazione parlamentare

Roma, 3 febbraio.

Il telegrafo vi recò i risultati della votazione per l'elezione della Commissione del bilancio.

Completerò le notizie telegrafiche con alcuni particolari ed osservazioni che gioveranno a far meglio conoscere la portata di questa votazione, la quale è prezioso indizio delle tendenze latenti della Camera. Dico latenti perchè da assai tempo nel nostro Parlamento regna confusione completa e bisogna analizzarne ben bene ogni manifestazione se si vuole trovare qualche norma per l'avvenire.

Veniamo adunque alla votazione, della quale solo ieri a mezzanotte si conobbe l'intero risultato.

La Commissione nominata dall'on. Crispi dopo aver molto discusso si decise a presentare la lista completa di 36 candidati, che fece distribuire giovedì in principio della seduta.

Questa lista ministeriale ripresentava tutti gli antichi componenti la Commissione, si fossero essi dimostrati ligi al Ministero od oppositori. Solo agli onorevoli Rudinì, Maurogonato, Sorena, Codronchi, Miceli e Sonnino, per ragioni diverse ineleggibili o repolati ineleggibili, si sostituirono gli onorevoli Bonacci, Canzi, De Zerbi, Gallo, Laporta e Pais.

La lista ministeriale a questo modo dava prova, bisogna dirlo, di molta tolleranza, poichè nell'antica Commissione del bilancio non mancavano gli elementi di viva opposizione, se non politica, per lo meno finanziaria ed amministrativa, e fra i nuovi proposti, alcuni, specie il Gallo ed il Bonacci, godono della stima e simpatia di tutti i partiti per coltura ed indipendenza di carattere.

Ma se siffatta lista sarebbe stata in tempi normali accolta favorevolmente dalla gran maggioranza, or che le circostanze finanziarie ed economiche sono sì gravi, ora che si tratta di addossare nuove gravose imposte all'oberato Paese, non parvero sufficienti; e non si volle lasciar passare l'importante nomina della Commissione del bilancio senza tentare di dare al Governo un serio avvertimento sulle tendenze e sui desiderii della Camera.

Di questo movimento si fece centro il Nicotera, avversario dichiarato del Ministero, il quale col concorso, dicesi, di alcuni agrari compilò una lista di opposizione. Però, diciamolo subito, se l'idea era buona, l'esecuzione lasciò molto a desiderare, poichè la lista Nicotera non fu studiata con sufficiente accortezza e larghezza di vedute.

Prima di tutto, invece di contenere tutti i 36 nomi, non ne conteneva che 30, il che vuol dire che si privava del concorso di 6 candidati e dei rispettivi amici; in secondo luogo ommetteva ingiustamente alcuni dei buoni elementi dell'antica Commissione provati liberali e di carattere indipendente; infine disgustava parecchi per una certa incoerenza, includendo il De Zerbi francofobo, germanofilo e propugnatore del così detto bagno di sangue per gli italiani. Includeva inoltre dei nomi affatto ignoti.

È evidente che questo complesso di errori fece perdere alla lista d'opposizione parecchie diecine di voti, specialmente nel primo scrutinio; ma tanta è la ferma volontà della Camera, che a malgrado di questi errori il risultato finale è pur sempre quello di una manifestazione energica contro l'andamento attuale delle cose.

Difatti dei sei nuovi candidati proposti dalla lista ministeriale tre soli riescirono, e di questi tre, uno riescì (il De Zerbi) perchè portato, come dissi, anche nella lista Nicotera; rimasero soccombenti il Canzi, il Gallo ed il Laporta, quello appunto che il Ministero predestinava alla presidenza della Commissione del bilancio.

Degli riesciti della lista d'opposizione basta leggere i nomi per conoscerne tutto il significato; uscì primo nel ballottaggio il Plebano, quello che con tanto coraggio e persistenza si oppose alla follia della spesa di 60 milioni pel nuovo palazzo del Parlamento; quindi il Colombo, che testè a Milano combattè, con le più energiche espressioni, l'indirizzo politico ministeriale, dichiarandosi contrario ad ogni nuova imposta e partigiano inesorabile delle economie.

Infine è significantissima la nomina dell'on. D'Arco, che fu il più brillante ed acre oppositore della legge sulle spese militari che si votò alla fine del dicembre.

In complesso poi nella Commissione del bilancio, quale è ora costituita, mentre forse si bilanciano i voti, il Ministero ha dei validi, oculati ed abilissimi avversari, e nessun facile amico. In conclusione la nuova sessione (per quanto l'aurora può essere indizio del tempo della giornata) si presenta pel Ministero assai più travagliata di quella passata.

La risposta della Camera al discorso della Corona.

Diamo il testo dell'indirizzo di risposta della Camera al discorso della Corona compilato dall'onor. Coppino, stato distribuito ieri sera, come ce l'annunciarono i nostri telegrammi, e che sarà discusso oggi stesso a Montecitorio.

Sire!

La parola di approvazione che in nome della patria voi ci avete rivolto, suonò a noi come incoraggiamento. La riteniamo come promessa nostra di devozione inalterabile ai grandi interessi della nazione.

Unificata la legislazione col Codice penale informato ad alto rispetto della persona umana, a generoso spirito di civiltà, studieremo che la legge penitenziaria per mezzo della pena intenda alla correzione.

È utile rifare di un reo un cittadino onesto, non meno utile con opportunità di soccorsi contrastare ai malvagi consigli della miseria e, quanto più si possa, attenuare le angustie delle povere classi.

Per questa doverosa battaglia voi ci promettete alleati nei quali confidiamo.

Le pie istituzioni dei padri debbono seguire il moto della civiltà e riuscire, quali essi le vollero, sollievo dei sofferenti, promotrici del bene sociale.

Ordinata la direzione e la tutela del nostro lavoratore sulle terre lontane, studieremo con volonteroso animo il modo di offrirgli all'interno lavoro forte più rimunerato, e conservargli la patria.

È sapienza ritenere nello Stato queste forze vivaci, sapienza lo educarle. Perciò esamineremo con amore le proposte che la scuola popolare rendano sorgente di civili virtù, che aprano carriera larga e sicura ai veri educatori del popolo, che distribuiscano con equità i beneficii della istruzione media e la ordinino a forte e liberale coltura assecondando il genio e la tradizione italiana.

L'ossequio alla legge è condizione precipua di libertà; nelle controversie amministrative, civili, penali la giustizia si fonda sulla non turbata imparzialità del giudice, sull'indipendenza e la dignità di lui.

Studieremo perciò insieme col vostro Governo le riforme degli ordinamenti giudiziari, e la legge che assicuri la sorte dei funzionari dello Stato, e ai soli merito dell'opera ne misuri e subordini la carriera.

Se la giustizia in ogni ramo dei pubblici servizi è pegno di civile concordia, il rispetto del diritto, le armi, la finanza buona sono guarentigia di pace.

La nazione vede nell'esercito e nell'armata la rappresentanza delle sue migliori virtù, e la Camera, con la usata e prudente sollecitudine, ne studierà i bisogni, perchè il paese, tranquillo sull'efficacia dei suoi ordini militari, svolga gli elementi della sua prosperità.

Noi sosterremo il vostro Governo quanto più rigido e severo proceda nelle spese, e nei riguardi della privata e pubblica fortuna compia le promesse per le opere pubbliche, e riordini gli Istituti di emissione e rafforzi la circolazione della moneta a vantaggio del lavoro nazionale.

Il popolo sente quanto deve alle istituzioni liberali che sono l'onore della vostra Casa e la forza di essa; e sin dove arrivi la sua potenza, anche ne' straordinari casi non verrà meno alla dignità e alle necessità della patria.

Sire,

Due cose tra noi sono sicure: l'esercizio della libertà, la fede in Voi.

Il vostro viaggio nelle provincie di Romagna, fra le altre, provò come le popolazioni gagliarde la fiducia ricambiano coll'amore, come il sentimento della grande patria è in tutti i cuori.

La visita in Roma dell'imperatore di Germania confermò l'amicizia di due dinastie gloriose per quanto di più eccelso possono fare i principi: liberare, costituire una nazione.

Innanzi a ciascuna di queste si aprono i grandi orizzonti della pace. Perciò colla Stato forte di concordia, di amicizia, di alleanze Voi Vi portate, e ve ne siamo grati, mallevadore a noi che l'Italia seguiterà ad essere un elemento di ordine e di pace.

Lettera telegrafica da Roma

La presidenza della Giunta del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 3,20 *pom.* — Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio per l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Erano presenti trenta commissari; mancavano Gagliardo, Guicciardini, Luzzatti, Marselli, Roux e Vigna. Procedutosi alla votazione per l'elezione del presidente, si ebbe questo risultato:

Luzzatti	voti 15
Lacava	» 13
Schede bianche	2

Nessuno avendo la maggioranza, si procede alla votazione di ballottaggio. Risultano:

Luzzatti	voti 16
Lacava	» 13
Schede bianche	1

È eletto presidente della Giunta l'on. Luzzatti.

Procedesi alla votazione per la nomina dei due vice-presidenti. Risultano: Lacava, voti 22; Branca, 21; Genala, 4; Seismit-Doda, 2; Giolitti, 2; Baccarini, 1. Sono eletti Branca e Lacava.

La votazione per la nomina dei tre segretari dà questo risultato: Arcoleo, voti 26; Ferrari L., 21; Guicciardini, 18; Ferraris Maggiorino, 6; Franchetti, 6; Buttini, 5. Sono eletti Arcoleo e Ferrari L., e procedesi al ballottaggio per la nomina del terzo tra Guicciardini e Ferraris Maggiorino. Rimane eletto Guicciardini con 18 voti contro 10 dati a Ferraris.

Alla Camera — L'onor. Giolitti e la riforma del Consiglio di Stato — Una mozione per gli impiegati ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 7,50 *pom.* — Oggi la Camera era scarsamente popolata. Dei ministri era presente soltanto l'on. Crispi. La discussione sugli articoli del progetto di legge per la *riforma del Consiglio di Stato*, non presentò alcun incidente notevole.

Sopra l'articolo 1 del progetto fece opportune osservazioni l'on. Giolitti.

In fine di seduta venne annunciata la mozione a favore del personale ferroviario promossa dagli onorevoli Demaria e Maffi, di cui già vi ho parlato.

La mozione nel suo testo è compilata così:

« La Camera, ritenuto che le innovazioni nelle discipline e nei trattamenti del personale passato alle Amministrazioni ferroviarie avvennero senza le garanzie di controllo determinate dal Palamento, invita il Governo a provvedere affinchè l'art. 103 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 abbia integrale applicazione. »

La mozione è firmata dagli onorevoli Demaria, Maffi, Favale, Cipelli, Baccarini, Seismit-Doda, Sanguinetti, Ercole, Frola, Cibrario, Buttini, Ferraris Maggiorino, Bobbio, Serra Vittorio, Badini-Confalonieri, Panattoni, Cavallotti, Cagnola, Pascolato, Compans, Di Groppello, Borgatta, Morini, Marcora, Della Rocca, Armirotti, Sacchi, Caldesi, Mussi, Moneta, Costa Andrea, Cuccia, Lugli, Pais, Garavetti, Ferrari Luigi, Meyer, Fazio Enrico, Pantano. Questa mozione si inscriverà all'ordine del giorno della Camera per la seduta del 20 corrente febbraio.

— Stasera sarà distribuita la risposta al discorso della Corona, stata compilata dall'on. Coppino. La risposta è la semplice parafrasi del discorso Reale e non contiene alcuna nota saliente. Questo indirizzo verrà discusso alla seduta della Camera di domani.

L'ufficiale di Stato Civile per la Corona — La Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,50 *pom.* — L'onorevole Crispi presentò alla Camera un progetto di legge per autorizzare il presidente del Senato ad esercitare le funzioni di ufficiale di Stato Civile per la Corona anche durante la chiusura della legislatura e della sessione parlamentare.

In caso di impedimento o di assenza del presidente del Senato sarebbe sostituito dal primo vice-presidente del Senato in ordine di nomina.

— La Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera ha eletto a suo presidente l'onorevole Martini, e segretario l'onorevole Lanzara.

L'aumento del bollo sui biglietti ferroviari di prima classe — Gli stalloni orientali — Studi sulle malattie degli animali — L'Asilo infantile di Robilante — Prelevamenti di somme per spese impreviste — Miglioramenti per la marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,20 *pom.* — Nei progetti di legge finanziari presentati ieri dal ministro Perazzi, si comprende eziandio quello per modificazioni alla legge di registro e bollo. Tale progetto contiene una proposta d'aumento sul bollo dei biglietti ferroviari di prima classe.

— Ieri si è riunito il Consiglio ippico per visitare i 39 stalloni acquistati dal Ministero di agricoltura e commercio in Oriente. Intervennero alla visita il comm. Miraglia, presidente del Consiglio, il senatore Sambuy, gli on. D'Arco e Tittoni, il barone Baracco, i professori Gregori, Tampellini, Ballarini, Lemoigne, De Renzis, Ramuzzi e Moreschi. Dopo la rassegna degli stalloni, si approvò un ordine del giorno di congratulazione al ministro di agricoltura per la tenuità della spesa e per la sollecitudine con cui venne compiuta l'impresa.

Emise quindi un voto di incoraggiamento al Governo nel proseguire a provvedere di stalloni orientali i nostri depositi.

— Oggi al Ministero di agricoltura si riunì la Commissione per gli studi sulle malattie degli animali. Teneva la presidenza il professore Oreste. Vi furono due adunanze. Nella prima vennero discusse due relazioni del prof. Piana una sull'afta epizootica e l'altra sulla *zoppina lombarda*. Nella seconda riunione si udì la lettura d'una relazione del prof. Bassi, sopra l'aborto epizootico delle vacche.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di Robilante e ne approva lo statuto organico.

— Lo stesso giornale pubblica decreti che autorizzano il prelevamento sul fondo di riserva delle spese imprevisto della somma di L. 180,000. Di questa somma 25,000 sono destinate per aumento di locali a servizio dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, L. 5,000 per gli archivi di Stato a Palermo e L. 100,000 per missioni politiche e commerciali.

— Il ministro Brin ha deliberato di venire in soccorso della Cassa invalidi della marina mercantile di Genova e di altre Casse che versano in tristi condizioni.

Siccome poi le attuali prescrizioni sanitarie esigono una visita più accurata e minuziosa dei passeggeri alla partenza il ministro Brin ha stabilito di aumentare i medici addetti alle Capitanerie di porto.

La crisi edilizia e gli operai *senza* lavoro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,50 *ant.* — Nonostante gli sforzi di molti appaltatori per resistere alla crisi edilizia, in questi giorni vennero sospesi lavori di altre costruzioni; quindi abbiamo nuove centinaia di operai senza lavoro. Se ne veggono a squadre girare quasi tutto il giorno pei quartieri nuovi; sono laceri, questuanti. Lo spettacolo è doloroso e mette in apprensione la cittadinanza, temendosi disordini. Ieri si vedeva un grosso numero di operai in piazza Guglielmo Pepe; ben presto si accrebbe pel sopraggiungere di altri disoccupati; causa la pioggia, stavano rincantucciati in diversi crocchi discutendo sul da farsi. Alcuni frattanto chiedevano l'elemosina ai passanti. Gli agenti di pubblica sicurezza procuravano di sciogllerli con bei modi, pacificamente.

Nel pomeriggio, al passaggio della carrozza del Principe di Napoli, il quale si recava alle esercitazioni in caserma, gli operai tentarono una dimostrazione, che però venne impedita. Verso sera taluni operai, vedendo passare alcuni preti, si misero a seguirli chiedendo loro soccorsi; quei preti, i quali appartengono alla chiesa di San Lorenzo, ne condussero alcuni presso un fornaio, dove distribuirono loro delle pagnotte. Gli operai se ne andarono ringraziando i soccorritori dell'opera caritatevole. Il *Messaggero* racconta che, in via della Consolazione, due operai, entrati in un forno, obbligarono il padrone a dar loro due pagnotte. Come vedete, c'è da rimanerne impensieriti.

Ancora la tragedia di Mayerling

I funebri dell'arciduca.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 10,50 *pom.* — Vi è gran folla lungo le vie che conducono alla cappella di Corte, dove sta esposta la bara.

— Si dice che il testo completo del protocollo necroscopico contenga elementi dei quali nemmeno è fatto cenno nel sunto che ne fu dato in via officiosa. Pertanto se ne chiede insistentemente la pubblicazione integrale, che se è vera codesta disparità, non potrà farsi attendere a lungo. L'officiosa *Montags Revue* dice che l'imperatore, letto il protocollo, chiese ai medici se potevano giurare e quelli risposero di sì.

— Si conferma nuovamente quanto io vi ho telegrafato circa la successione di Carlo Ludovico. È infatti impossibile che questi abdichi prima che sia giunto il momento nel quale la Corona gli spetterebbe; anche nel 1848 Francesco Carlo abdicò solo quando Ferdinando depose la Corona.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'ingresso del pubblico alla cappella di Corte, dove è esposta la salma del principe Rodolfo, è cominciato alle ore 8 ant. Una folla immensa, commossa, sfila ordinata davanti la salma. La regina Vittoria, i principi di Galles e la principessa Beatrice fecero deporre corone.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 5,30 *pom.* — L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe espresso il desiderio, che, sepolto il figlio, finiscano le tormentose indagini sul mistero della morte. Parlando al re del Belgio, Francesco Giuseppe disse che era ormai per lui inutile qualsiasi consolazione; sperava soltanto nell'oblio e nell'adempimento dei propri doveri.

I reali del Belgio partiranno da Vienna sabato. L'arciduchessa Stefania, vedova del principe Rodolfo, si recherebbe per qualche tempo ad Abbazia insieme alla figlia.

Di fronte alle versioni sulla morte dell'arciduca diffuse all'estero si ritiene inevitabile la pubblicazione di un nuovo comunicato ufficiale.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 5,50 *pom.* — La folla nelle adiacenze della Burg e specialmente della cappella ove è esposta la salma del principe è andata sempre più crescendo in tutto il giorno. Le guardie di sicurezza, aiutate dai dragoni a cavallo, non sempre riuscirono a mantenere l'ordine. In qualche punto la folla ruppe violentemente il cordone. Si mostravano maggiormente ardite le donne, che in qualche momento vennero persino alle mani colle guardie. L'elemento femminile era d'altronde di gran lunga superiore a quello mascolino. Nella calca molte donne svennero, un bambino rimase schiacciato. Pochissimi riuscirono ad entrare nella cappella di Corte, che è piccolissima, e quelli entrati non poterono vedere che la bara e le corone, ma non la salma, poichè il feretro era stato collocato troppo alto. Ora nevica; ma la folla continua imperterrita a stazionare davanti alla cappella.

La versione che la morte del principe sia dovuta ad una vendetta si va confermando; tutte le altre versioni dei giornali berlinesi, parigini e di Londra sono fantastiche.

Era corsa voce che in seguito alla morte del principe Rodolfo la baronessa Bessora, recatasi a Mayerling, si fosse uccisa con una rivoltellata; ora questa voce è pienamente smentita.

Sabato venturo l'imperatore Francesco Giuseppe, l'imperatrice e l'arciduchessa Valeria partono per Budapest, ove soggiorneranno a lungo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'imperatore espresse la sua soddisfazione per l'attitudine patriottica della stampa austriaca, segnatamente quella viennese, attitudine che lo consolò grandemente. L'imperatore ricevette Fejervary. Quasi tutti i ministri ungheresi, il presidente e le deputazioni del Parlamento ungherese sono giunte. Sono infondate le voci che la principessa Stefania sia intenzionata di lasciare per sempre l'Austria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La principessa Clementina è partita per Vienna per assistere ai funerali del principe Rodolfo. Il principe ha ordinato un lutto a Corte per quattro settimane.

LONDRA (Ag. Stef.). — *Ed.* **sera**, 4. — Il *Daily News* ha da Vienna: « V'ha viva emozione in seguito alla notizia della morte di una bellissima giovane, il cui padre è barone. Essa morì avvelenata a Mayerling nella stessa notte del suicidio del principe Rodolfo. Sembra che le due morti siano avvenute quasi simultaneamente. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima l'attitudine di alcuni giornali, e specialmente del *Daily News*, del *Temps* e della *Pall Mall Gazette*, che anche nella corrispondenza da Parigi profittano della morte del principe Rodolfo per propagare notizie a *sensation* ostili alla Germania. Fra queste notizie figurano le pretese intimità del principe Rodolfo con Clémenceau ed il suo malanimo verso l'imperatore Guglielmo, Bismarck e la triplice alleanza.

L'accidente ferroviario di Bruxelles. 15 morti e 50 feriti.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il numero dei morti nell'accidente ferroviario è di 15; ma fra i feriti, di cui la cifra oltrepassa i 50, parecchi soccomberanno certamente.

A complemento del nostro telegramma di ieri, diamo alcuni particolari sullo spaventevole disastro accaduto sulla linea Bruxelles-Namur.

Le prime cinque carrozze del treno sviato furono fracassate, e sotto di esse molti viaggiatori rimasero morti, moltissimi feriti, di cui parecchi gravemente.

Presentemente le morti — tra le istantanee e quelle avvenute in seguito ad amputazioni — salgono già a **sessanta**.

I primi soccorsi furono prestati dal personale delle stazioni di Groenendael e di Bruxelles-Luxembourg.

Le autorità e lo stesso ministro dei lavori pubblici si recarono tosto sul luogo del disastro.

Dalla stazione di Luxembourg è partito un treno speciale con soccorsi di medicine e di dottori, che offrono spontaneamente l'opera loro.

Si sono prese misure speciali per il trasporto dei numerosi feriti all'Ospedale.

Gli incidenti sono parecchi, strani ed alcuni veramente raccapriccianti.

Il dott. Hauben si trovava sul treno che sviò. All'istante del colpo fece appena in tempo di saltar giù dal vagone. Appena sceso, si tasta da tutte le parti e, sentendosi affatto illeso, si mette a saltare e a ridere con una vera frenesia. Ma fu l'affare di un solo momento. La scena straziante che lo attorniava lo richiamò tosto al dovere di professionista e si diede con sollecitudine a soccorrere i feriti, dai quali non si è più mosso.

La rovina di una casa di salutisti a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La casa Derby, alle ore 2,50, ove erano i salutisti riuniti, crollò durante la bufera. V'hanno due morti ed una ventina di feriti gravemente.

I drammi per la Lega nazionale irlandese.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'ispettore di polizia del Distretto di Donegal fu ucciso mentre stava procedendo all'arresto del prete Mac Fadden, condannato a sei mesi di carcere per gli incoraggiamenti dati alla Lega nazionale. Mac Fadden fu arrestato. Tutto il paese è eccitatissimo.

Una cospirazione contro il sultano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Parlasi della scoperta di una cospirazione contro il sultano. Alti personaggi furono sottoposti ad un'inchiesta. Credesi però che trattisi soltanto di intrighi di funzionari destituiti contro coloro che li surrogarono. »

Un banchetto al sindaco di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 11,30 *pom.* — Questa sera allo stabilimento della *Concordia* ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto dai consiglieri comunali al sindaco Castagnola. Vi intervennero 40 consiglieri. La mensa era preparata con assai eleganza e buon gusto. Brindarono: il senatore Figoli, ricordando Castagnola soldato, deputato, ministro del Gabinetto che ci portò a Roma; il senatore Secondi, i consiglieri Graffagni, Elia, Maccaggi, Ciancia. Castagnola, vivamente ringraziando della dimostrazione, ha svolto un programma commerciale e amministrativo liberale. Alla fine del banchetto giunse il prefetto Municchi, il quale, brindando a Castagnola, gli augurò molti anni di sindacato.

Una conferenza di G. C. Molineri a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 10,40 *pom.* — (R.) — Questa sera nella sala del Vecchio Consiglio il prof. G. C. Molineri ha tenuto una conferenza su *Carlo Alberto e i Carbonari del* 1821. La vasta sala era affollata di un pubblico sceltissimo, fra cui si notavano molte signore. Vi erano, si può dire, tutte le notabilità delle lettere e delle scienze e molti studenti universitari. Il Molineri rifece la elegante e dotta conferenza già tenuta alla Società Filotecnica di Torino. Egli parlò brillantemente tratteggiando la condizione dei tempi e rendendo intera la figura di Carlo Alberto, di cui ha fatto, coi più interessanti e meno conosciuti documenti storici alla mano, la più nobile delle difese.

Il Molineri ha parlato per quasi due ore, destando costante ammirazione nell'uditorio, che lo seguì attentissimo. L'oratore è stato salutato alla fine da un lungo caldissimo applauso. Qui si giudica che questo studio del Molineri sia una dotta opera scientifica e una generosa azione di patriota. Il momento dei Carbonari e le relazioni di Carlo Alberto con quei patrioti erano variamente giudicati a seconda della passione politica, che ancora fa velo alla storia. La conferenza del Molineri getta sull'una e sulle altre uno sprazzo di luce. Pertanto si loda la presidenza della *Società Savoia* di aver invitato l'egregio letterato torinese a venir a tenere qui una tale conferenza. Questa è stata la terza delle conferenze promosse dalla *Savoia* a beneficio dell'Associazione Ginnastica, ora riunione rachitici. Come dunque vedete, il Molineri, tenendo l'invito, è venuto a fare, anche nei riguardi della filantropia, un'opera buona.

Questo telegramma del nostro corrispondente è la eco di una cordiale accoglienza e di un vero successo. Mandiamo le nostre più vive congratulazioni alla benemerita Società di Padova e all'ottimo nostro collaboratore G. C. Molineri, a cui, in mezzo agli applausi della colta cittadinanza padovana, non giungeranno discari i saluti affettuosi dei suoi vecchi amici. Il successo da lui ottenuto è la migliore conferma del valore del suo ingegno e della bontà dei suoi studi.

Il re d'Olanda ristabilito.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Le notizie della salute del re sono soddisfacentissime. Da lungo tempo non si è sentito così bene come negli ultimi giorni.

La bandiera francese nella navigazione tra Francia ed Algeria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera.* — Approvasi il progetto che riserva alla bandiera francese la navigazione tra la Francia e l'Algeria.

Una collisione nella Manica.

DOUVRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Avvenne una collisione iersera nella Manica fra il vapore *Nereid* e il veliero *Killekan*. Ambidue affondarono; 24 annegati.

Trattato italo-americano.

SAN DOMINGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si approvò il nuovo trattato di commercio per la navigazione italo-americana.

Elezioni politiche.

TREVISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Inscritti 15,666, votanti 5774; Rizzo eletto con voti 5715.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Elezione del 2° Collegio: Modestino voti 4907, Laparolla 4063; mancano due sezioni.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — II Collegio: Inscritti 13,356; votanti 4363; proclamato Filopanti con 3868 voti.

La crisi ministeriale in Francia. La Compagnia di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8 *ant.* — La situazione del Ministero è sempre incertissima. Non è stata presa ancora alcuna deliberazione circa la condotta da seguire di fronte alla opposizione boulangista. Intanto Ferrouillat, ministro guardasigilli, ha presentato le sue dimissioni. Niuno ancora è stato designato a succedergli.

— Il Tribunale civile della Senna ha pronunciato lo scioglimento della Compagnia di Panama, nominando liquidatore Brunet e ordinando l'esecuzione provvisoria della sentenza.

La questione di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che il ministro degli Stati Uniti ha fatto a Bismarck una comunicazione ufficiale circa Samoa.

Le Cortes portoghesi sospese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il presidente legge il decreto reale che sospende le sedute fino al 5 aprile in seguito agli incidenti tumultuosi che non permisero di proseguire la discussione del messaggio.

Il movimento nel porto di Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Durante il mese di gennaio scorso sono qui arrivati 65 vapori d'oltremare, con 24,845 immigranti. I prodotti delle dogane sono ammontati a 3,867,000 piastres per Buenos-Ayres e a 712,000 *piastres* per Rosario.

BORSA UFFICIALE.
5 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 50**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 35 100 50	— — — —
»	100 40 100 50	— — — —
Svizzera	100 30 100 35	— — — —
Londra +3	— — — —	25 18 — 25 22 —
Id. lungo	— — — —	25 20 — 25 26 —
Germania +3	— — — —	breve 122 7/8 123 1[illegible]
		lungo 123 1/8 123 5[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 5 febbraio. — Dai corsi pronunziati ieri a Parigi risulterebbe che la nostra Esposizione finanziaria fu interpretata sfavorevolmente.

Come ben dice un giornale mattutino, se si confermasse la vaga notizia che la Francia avrebbe intenzione di denunziare direttamente od indirettamente la Convenzione monetaria, una gravissima crisi monetaria s'aggiungerebbe a quella, pur grave, economica.

Però per ora torna troppo prematuro ogni commento o timore in proposito, nulla essendovi ancora d'ufficiale in tal voce.

Rendita contanti 96 45 96 50.
Spezzata 96 50 96 55.
Rendita fine mese 96 65 96 70.

Prezzi dei valori *per fine mese*.

Mobil.	869 868 868	Ferr. Mer.	779 50 780 [illegible]
Torino	726 — 728 —	F. Medit. v.	618 50 617 —
Sub.-Mil.	215 — 216 —	Id. n.	598 — [illegible]
B. Sconto	310 50 311 50	Sicule v.	604 — [illegible]
Tiberino	369 — 371 —	Id. n.	580 — [illegible]
C. Torin.	336 — 337 —	Fondiario	194 — 196 —
B. Indust.	106 — nom. —		

Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 [illegible] — [illegible] 50

FEBBRAIO: giorni 28 — 3° L. N. il genn. — P. Q. 7 febbraio.
Martedì 5 — 36° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 5,31 — *Sant'Agata vergine martire.*
Mercoledì 6 — 37° giorno dell'anno — Sole nasce 7,35, tr. 5,32 — *Santa Dorotea vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Si spense l'altro ieri 2 febbraio in Torino una preziosa e cara personalità, quella del Cav. avv. *Eugenio Pico*, cancelliere onorario di Corte di cassazione.

L'avv. Eugenio Pico, da Cuorgnè, dopo aver atteso al patrocinio davanti ai magistrati supremi per alcuni anni, era stato, con decreto del 1848, nominato segretario dell'Ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte; nel 1859 gli veniva accordato il titolo e grado di giudice aggiunto di prima cognizione; in marzo del 1862 ebbe la nomina di sottosegretario della Corte di cassazione, e quindi in maggio del 1869 quella di segretario della stessa Corte Suprema, dove in seguito col nuovo grado di vice-cancelliere, permanse sino a pochi mesi or sono, quando chiese il suo riposo: in tale circostanza gli si conferiva il titolo di cancelliere onorario di Corte Suprema.

Dire della sua bontà e della rettitudine di quest'uomo al servizio del Governo non si può adeguatamente. La Curia, i superiori, i colleghi non potevano che averlo sempre in alta stima. Chi poi lo conobbe nella vita privata, lo amò e stimò come si ama la virtù. D.

— A Livorno (Toscana) è morto *Giuseppe Fazaro.* Era uno stimato commerciante.

— È morta a Parigi il 1° febbraio la signora *Trochu*, moglie del generale Trochu, governatore di Parigi durante l'assedio 1870-71.

— È morta a Nizza la marchesa *Aurelia Centurione* nata *Centurione*, moglie al nostro console generale d'Italia a Nizza.

UN BUON CONSIGLIO.

Inchiostro per timbri in caoutchouc. — Si sciolgono completamente col calore 5 grammi di anilina in 30 grammi di acqua distillata; quindi si aggiungono 5 grammi di glicerina e 3 di zucchero.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-onta.

Monoverbo doppio.

REA

BALE QUOTIDIANO

Un'Altezza Reale balla tre volte a un ballo di Corte con la stessa signora, una grassa e grossa borghese. Costei, tutta ringalluzzata:
— Vostra Altezza ama molto il ballo?
— Lo detesto!
— E posso allora domandare a Vostra Altezza perchè mi ha invitata per ben tre volte.
— Per sudare; sono infreddato.

Prestito della Croce Rossa Italiana.
12ª Estrazione del 1° febbraio 1889 eseguitasi in Roma.
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
4161	43	L. 60,000	6472	23	L. 50
193	9	» 2000	4427	16	» 50
3759	8	» 2000	3579	84	» 50
8471	2	» 1000	2801	42	» 50
6983	10	» 1000	10008	22	» 50
8047	32	» 500	1615	11	» 50
0845	1	» 500	8845	11	» 50
4658	4	» 50	1074	44	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. **30**:
Dal numero 1 al 50
1 123 1451 1768 3818 7714
7770 8374 8384 8578 9810 10855

Tutte le Obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con lire **30** caduna, e al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le Obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 9 novembre 1889: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, M. Bondi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Minato Angela esperimento concordato 8 corr., 2 pom. — Fallimento Girò Luigi esperimento concordato 8 corrente, 3 pom. — Fallimento Debenedetti Giuseppe esperimento concordato 9 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento Cavalla Felice prima adunanza creditori 9 corrente, 2 pom.

Alba. — Fallimento Ditta Fratelli Rivetti termine per presentazione titoli credito giorno 8 corr.

Alessandria. — Fallimento Vayretti Biagio prima adunanza creditori 9 corr.

Borsa di Genova, 4 pom.		Az. Ferr. Mediterr.	617 50
Rend. Ital. cont.	96 65	*Cambi*	
» » f.m.	96 80	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	2006 —	» lett.	25 42
» Credito Mobil.	879 50	Parigi — vista	100 47
» Ferrov. Merid.	781 —	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 4		Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	311 50	Cambio su Londra	120 85
Lombarde	99 25	Lire italiane	47 85
Banca Anglo-Austr.	[illegible] 25	Rendita Austriaca	88 55
Austriache	250 50	Id.	82 00
Banca Nazionale	883 —	Unionbank	220 25
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 4		Cons. Prussi. 4 0/0	100 10
Mobiliare	108 —	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Austriache	105 70	Turco nuovo	15 20
Lombarde	42 20	Prest. Orient. Russo	65 —
Cambio su Londra	20 28	Rublo	216 50
Rendita Italiana	97 —	Mediterranee	121 70
Id. f.m.	00 70	Meridionali	— —
		Londra, 4 (Chiusura).	
Consolid. inglese	99 3/16	Egiziano 1883	60 1/8
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 7/16		
Turco nuovo	15 7/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 4.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 45	Egiziano 6 0/0	433 1/8
» 3 0/0	[illegible] 60	Rend. ungher. 4 0/0	84 15/16
» 4 1/2 0/0	104 08	Rend. spagn. ester.	74 1/4
Rend. ital. 5 0/0	96 07	Bancaditc. di Parigi	828 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	537 —
Consolid. inglesi	99 3/16	Argento fino	247 50
Obbl. Lombarde	302 —	Credito fondiario	1350 —
Cambio sull'Italia	3/16	Suez	2231 —
Turco nuovo	15 55	Panama	71 —
Banca di Parigi	866 —	Lotti turchi	47 75
Tunisine	493 50	Ferr. Meridionali	778 —

MONCALIERI, 1° febbraio. — Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 60 — Moggio da 4 00 a 5 00 — Soriano da 2 00 a 4 00 — Tori da 3 75 a 4 25 — Buoi 1. q. da 5 75 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Maiali da 9 60 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 800 da L. 0 90 a 1 00 — Ricetto 1500 da 0 80 a 0 90 — Terzuolo 1500 da 0 70 a 0 80 — Erbaggi 300 da 40 a 60 — Paglia 190 da 0 60 a 0 70.

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 febbraio.
La disposizione del mercato serico ha subito nell'ottava poche variazioni. I prezzi si sostennero facilmente in grazia delle compere fattesi per conto dei fabbricanti. Quanto alla debolezza segnalata sui mercati italiani, essa non ha potuto finora scuotere la fiducia dei detentori nella durata della situazione presente. Le notizie dai mercati asiatici sono sempre favorevoli e sostengono il nostro mercato.

Sul mercato delle stoffe continuò l'attività delle precedenti settimane. Le contrattazioni nei generi lisci presero nella scorsa nuova importanza, e pel consumo inglese specialmente si fecero delle vendite in *Meires* che raggiungono una cifra rilevante. I rasi tinti in pezza sono meno abbandonati e le stoffe *Chinas*, come *Marcelines*, trovano esito più facile. Nei tessuti stampati i *Foulards* sono sempre in gran voga. I velluti sono meno favoriti e le piccole compere che avvennero in questi giorni non sono sufficienti per dare lavoro alla fabbrica. Nelle *Peluches* si fecero parimente poche contrattazioni.

Pel contro, la domanda si accentuò nei *Tulles*, *Crêpes* e *Grenadines*. I *Crêpes de Chine*, specialmente, sono molto ricercati in tutte le qualità e per tutti i mercati. La fabbricazione dei nastri continua attivissima.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 febbraio.

Organzino	colli 12	— K.	891 61
Trama	colli 1	— K.	102 79
Greggia	colli 11	— K.	832 18
Totale	colli 25	— K.	1826 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 68	— K.	6817 05

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Piroscafi in viaggio.

Rio Janeiro (Nostro telegr.), 4 — Il 1° corr. arrivò il vapore *Stambul* e proseguì per Marsiglia e Genova. — Proveniente da Genova, arrivò a Montevideo il 2 corr. il vapore *Tibet.*

Sui quadri della milizia territoriale

Sollevata da noi, come dice la *Riforma*, la questione delle promozioni nella milizia territoriale, stimiamo nostro debito continuarla per quel tanto che valga ad allargare i concetti del nostro precedente articolo, a rintuzzare quelli svolti dall'egregia consorella, ed a far germogliare i semi gettati, in guisa che il Ministero vi fermi su l'occhio, e si persuada che urge un provvedimento.

Risaliamo pure alle origini della istituzione, come lo vuole la *Riforma*. La milizia territoriale, a differenza dell'antica guardia nazionale, fa parte integrante dell'esercito, è un suo annesso o connesso, e, come dice la relazione ministeriale, « è destinata a presidiar città e fortezze, ed anche, occorrendo, in sussidio alla difesa territoriale dello Stato. » Dunque senz'altro i battaglioni che la compongono possono venire adoperati sia nella guerra d'assedio che nella difesa mobile in campagna; per cui gli ufficiali che li comandano dovrebbero conoscere il maneggio tattico di un battaglione sia in campagna aperta che nella intricata e difficile guerra d'assedio.

Questo come principio assoluto, dal quale non si può decampare se non si vuole correre rischio di manomettere le norme più elementari di costituzione organica d'una milizia alla quale si voglia dare coscienza del proprio intrinseco valore, e se non si vuole che si possa gridare a squarciagola col vecchio maresciallo Bugeaud: « *On perd de vue dans la paix les exigences de la guerre.* »

Poniamo pure che vi sia stato un periodo di transizione e di sconfinato ardore di aver pronte sulla carta i quadri della milizia territoriale, il quale imponesse la necessità di ricorrere ad un elemento ibrido e multiforme; ma perchè questo non si è in seguito passato al vaglio e lentamente eliminato? Esperimenti che solo avessero un principio di serietà non furono fatti; l'idoneità a gradi elevati non venne constatata nemmeno con criteri largamente primitivi. Ne venne — lo diciamo con dolore — che vicino a degli ufficiali degni di rispetto abbiamo dei vecchi avanzi della bassa forza dell'esercito permanente rifiutati dalla Scuola di Modena, stimati quindici o venti anni fa inetti a guidare un plotone di cinquanta uomini, che oggi, dopo di essere stati impiegatucci e mercantelli, hanno acquistata la capacità di essere collocati alla testa di un battaglione di ottocento uomini. Queste incongruenze farebbero ridere se non ne andasse di mezzo la dignità dell'esercito ed il bene della patria!

Se furono fatti esperimenti, lo furono tanto per inneggiare alla tattica del darla a bere, e perchè sulla carta figurino i quadri al completo. Purchè siano salve le apparenze, che importa se le nullità si sono infiltrate ovunque, e se l'avvilimento e lo sconforto si sono seminati a larghe mani nei bravi e provetti ufficiali!

« Parsimonia nella scelta, severità nella esclusione, ecco il principio che deve regolare l'avanzamento » (*Nuova Antologia*, 15 agosto 1881). E se il Governo improvvidamente fu prodigo nella scelta dei capitani ed ufficiali superiori della territoriale, torni indietro un passo e sia severo nella esclusione. Se col famoso « Articolo 5 » il Governo ha eliminato degli ufficiali dell'esercito permanente che avevano dei diritti acquisiti, a maggior ragione potrà adottare un provvedimento consimile per gli ufficiali della territoriale.

Noi vorremmo che una Commissione unica, affinchè non vi siano varietà di criteri ed influenze locali, facesse il giro di tutti i Corpi d'armata per sottoporre i capitani e gli ufficiali superiori della territoriale ad un coscienzioso esame sul comando del loro reparti. Questo esame « escludiamovi pure topografia, fortificazione, tattica e consimili bazzecole che non sono digeribili se non dallo stomaco di chi ha fatto un corso di studi » basterebbe versasse sulle evoluzioni regolamentari in piazza d'armi, e sul comando tattico del rispettivo reparto in una esercitazione campale a partiti contrapposti.

Ciascuno poi degli esaminandi dovrebbe fare da solo in una lingua che non sia ostrogota, un rapporto particolareggiato dell'operazione compiuta distendendosi in criterii militari, sulla configurazione del terreno, e sulla razionalità delle forme da combattimento adottate subordinatamente alle varie fasi dell'azione. Tuttociò sarebbe poco, molto poco; ma almeno servirebbe ad una qualche garanzia sui riusciti, e gli inetti sarebbero invitati a cedere il posto. Perchè non lo fa il Ministero ora che da ogni banda si sollevano recriminazioni? Perchè non vuole circondare questi improvvisati comandanti di compagnie e battaglioni almeno dell'aureola d'una prova subita che non sia *ad usum Delphini*?

Badiamo che la territoriale è composta per la massima parte di vecchi soldati abituati, allorquando erano sotto le armi, ad essere bene comandati, e per i quali la lunga vita cittadina è stata occasione ad uno sviamento dalle abitudini disciplinari. Fa mestieri quindi che essi, all'occasione d'un richiamo alle armi, abbiano capi di incontestata capacità e di tempra gagliarda, tanto più se si riflette che nel nostro ordinamento militare la milizia territoriale rappresenta l'ultima riserva, quella che sarebbe destinata a parare i rovesci delle prime linee, a fare il vero e proprio ufficio dei triarii romani. E chi ha militato sa che la saldezza d'un riparto di soldatesca sta in ragione diretta della fiducia che ispira il capo che lo guida, ed in ragione inversa della sua incapacità tecnico-militare.

Il diritto all'avanzamento degli ufficiali della territoriale non fu da noi mai contestato; solo chiedemmo che per ragioni morali e disciplinari fosse posto in armonia con quello degli ufficiali dell'esercito permanente, e non lo soverchiasse; affinchè non diventassero una ironia sanguinosa queste frasi che stanno scritte sopra una relazione ministeriale di nostra conoscenza: « entrerebbe a far parte integrale delle nostre istituzioni militari il principio che i vantaggi di carriera debbano essere soltanto accordati al merito debitamente constatato. » E ci conforta il pensiero di essere nel vero quando riflettiamo che quel grado effettivo di maggiore e tenente-colonnello, che oggi si è così leggermente e largamente dispensato ad elementi improvvisati, raccogliticci e deficienti di coltura, forma la più alta ricompensa morale, l'apice della carriera comune per la pluralità dei giovani che, usciti sottotenenti dalle scuole a vent'anni, vi impiegano dal venticinque ai trent'anni per raggiungerlo. Bella maniera di allettare la gioventù alla carriera delle armi!

E perchè tanta ressa a completare i quadri della territoriale, mentre quelli dell'esercito permanente non sono mai al completo? Sappiamo, ad esempio, come alla pubblicazione del bollettino semestrale erano rimasti vacanti sei posti di comandante di Distretto; e sappiamo anche che ciò si fa per economia del bilancio, asserendo che queste sono piccole lacune facilmente colmabili in caso di mobilitazione. E noi dal canto nostro diciamo che coll'identico ragionamento si poteva con più logica lasciare scoperti molti posti di comandante di battaglione nella territoriale, piuttosto che collocarvi gente incapace; ed all'atto della mobilitazione coprirli con ufficiali provetti tolti dalla posizione ausiliaria o dalla riserva.

Nel mentre una larghissima legge, ed una intempestiva interpretazione di essa fatta dal Ministero, ha elevato ai gradi superiori della territoriale gente di capacità o di attitudini assai dubbie, nessuna disposizione ha provveduto allo avanzamento degli ausiliari. Essi sono dunque, lo ripetiamo, immobilizzati. E se, per di più, il Ministero « come ne ha il diritto per legge, » all'atto di una mobilitazione generale ne richiamerà alcuni nella milizia territoriale, essi saranno costretti ad obbedire ai vecchi avanzi della guardia nazionale ed ai loro antichi caporali. Da ciò possibili malumori e conflitti, i quali, per ragione disciplinare, finiranno sempre a danno del vecchio tenente o capitano ed a soddisfazione dell'ex-tamburo o trombetta trasformati oggi, per insipienza di legge e stranezza di casi, in ufficiali superiori.

Dal momento che sino dal tempo di pace si assegnano al servizio di tappa o di stazione vari ufficiali ausiliari in provvisione d'una mobilitazione generale, non sapremmo perchè, ad una uguale evenienza, non potrebbero venire assegnati al comando di una compagnia o d'un battaglione della territoriale, quando loro non si facesse una promozione. Questa non aggraverebbe il bilancio, perchè sarebbe avvenuta posteriormente al loro collocamento in posizione ausiliaria; e se fossero richiamati eventualmente alle armi per l'istruzione delle varie classi, non percepirebbero per stipendio che la differenza tra il soldo della ausiliaria e quello del grado. Invece gli ufficiali superiori di altra provenienza, quando sono richiamati, hanno l'intero assegnamento spettante al loro grado, e quindi gravitano maggiormente sul bilancio.

Degli ufficiali della riserva non si tenne il calcolo dovuto, e per essi si ebbero invece quei rigorosi criteri che non si stimò adottare per le provenienze multiformi. Ed affinchè non si dica che per noi l'affermazione tiene luogo di prova, vogliamo citare i casi di due tra essi nella giurisdizione del 5° Corpo d'armata.

Maggiore S..., proveniente da capitano dell'esercito permanente, con oltre trent'anni di servizio e cinque campagne. Non fu promosso a suo turno tenente-colonnello perchè giudicato deficiente nel cavalcare. Si noti che

a) Nell'esperimento per le promozioni non si esigeva che l'ufficiale comandasse il battaglione a cavallo;

b) Che se fu giudicato buono a comandare il battaglione da maggiore, non si sa perchè non dovesse avere uguale capacità da tenente-colonnello;

c) Che la pluralità degli ufficiali superiori della territoriale non ha mai in vita sua inforcato un cavallo.

Maggiore G..., maggiore nell'esercito permanente dal 1882. L'anno scorso chiese di essere fatto tenente-colonnello nella territoriale, e gli venne risposto dal Ministero che la sua domanda non poteva essere presa in considerazione se prima non avessero avuto la promozione i suoi commilitoni d'eguale anzianità dell'esercito permanente « criterio giustissimo se fosse stato adottato per tutti. » Fu dappoi cogli altri chiamato per l'esperimento per la promozione a tenente-colonnello. Indignato, rispose che riteneva aver dato prove sufficienti di saper comandare il battaglione nell'esercito permanente, e si dimise.

È ben vero che ancora nell'esercito permanente, in caso di guerra, si ricorre agli ufficiali di complemento; ma questi, fino al grado di tenente, provengono o dai sott'ufficiali o dai volontari d'un anno, da tenente in su ebbero lo stesso grado in servizio effettivo. Non sono adunque elementi inetti ed improvvisati, ma persone all'altezza delle loro attribuzioni.

È speciosa l'osservazione che fa la *Riforma* sugli antichi ufficiali della guardia nazionale, che sopravanzavano di due o tre gradi gli ufficiali dell'esercito, senza che ne derivassero inconvenienti. Quelli erano gradi fuori della gerarchia disciplinare dell'esercito, e non potevano destare la gelosia di nessuno, tanto è vero che l'antico regolamento di disciplina Lamarmora diceva: « È debito di cortesia salutare gli ufficiali della guardia nazionale. » Oggidì, invece, la territoriale forma parte integrante dell'esercito, con una gerarchia unica, alla quale tutti gli ufficiali, a qualunque Corpo ed Arma appartengano, sono vincolati. Per cui tanto il brillante e dotto capitano di stato maggiore, quanto il vecchio capitano di fanteria, devono porsi alla posizione davanti ad un maggiore della territoriale, anche se, puta caso, fu congedato da tamburo.

Dal sin qui detto risulta che bisogna affrontare il problema dell'avanzamento e del coordinamento dei gradi nelle varie milizie per il suo retto verso, determinandolo con esattezza, ponendovi per base la più stretta equità, cercando di eliminare gli elementi nulli o deleteri, e chiudendo il varco a quei salti improvvisi che hanno ingenerato perturbazioni, malessere e depressione morale. Nell'alto occorre più logica e più maturità di provvedimenti, altrimenti si colorisce il di fuori, si tiene su a puntelli, ma l'edifizio militare non regge che a prezzo di malumori e di scompigli, antesignani « Dio non lo voglia » di ben peggio. Teniamo a mente che Napoleone sentenziò come alla guerra il morale vi è per tre [illegible]

Osserviamo per ultimo che [illegible] quello di invocare il patriottismo, [illegible] soffocare le questioni che scattano. [illegible] anzi vanno rivelate ed aperte affinchè il vero patriottismo sappia apparecchiare i rimedi opportuni per impedire che degenerino in cronicità ed ammorbino ed appestino tutto il corpo sociale.

I nuovi senatori

Completiamo i brevi cenni dati in questi giorni sui senatori testè nominati:

Conte Pier Desiderio Pasolini.

Il conte Pier Desiderio Pasolini è figlio dell'egregio uomo di Stato che fu prefetto di Milano e di Torino, poi ministro degli affari esteri, incaricato di importantissime missioni diplomatiche, e finalmente presidente del Senato. È figlio di donna Antonietta Bassi.

Il conte Pier Desiderio ha pagato un gentile tributo di gratitudine alla memoria dei suoi genitori scrivendo prima alcune memorie intorno alla vita della madre, poi l'intera storia della vita del padre. Il primo è un libro di piccola mole e di carattere intimo, il secondo è una importante opera storica che dovrà essere letta da chiunque voglia essere completamente istrutto degli avvenimenti del nostro risorgimento.

Altri scritti di genere storico fanno testimonianza della coltura e dell'ingegno del conte Pasolini, che i suoi concittadini elessero deputato nel 1882. La corrente del ciprianismo si oppose alla sua rielezione nel 1886.

Il conte Pier Desiderio Pasolini è ammogliato con una figlia del compianto Andrea Ponti.

Conte Luigi Avogadro di Quaregna.

Discendente di una delle più nobili case dell'antico e forte Piemonte, il conte Luigi Avogadro di Quaregna seguì, come la maggior parte de' nobili subalpini di una volta, la carriera delle armi, dove, mercè lo studio, l'assiduità ed il valore, fece rapidi e meritati progressi, tanto che oggi è tenente-generale e gode fama di essere uno dei nostri migliori ufficiali superiori.

Fu governatore del principe Tommaso ed è grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Vincenzo Rogadeo.

Il Rogadeo è un ricco possidente, uno dei più ricchi della provincia di Bari, ed uno dei pochi che della degenerata aristocrazia delle Puglie hanno saputo mantenere alte le tradizioni ereditate. L'ingegno e la coltura ed i meriti patriottici non gli mancano; gli manca la parola facile, che è, volere o non volere, una delle doti più essenziali all'uomo parlamentare moderno, e gli manca la voglia di farsi innanzi.

Sotto il Governo borbonico il Rogadeo cospirò per l'unità d'Italia, anzi fu centro della cospirazione dei giovani nella sua natia Bitonto; nel 1860 diresse il movimento insurrezionale della provincia di Bari, proclamò il Governo provvisorio in Altamura, e fu da Garibaldi nominato prodittatore della Puglia a Bari con poteri illimitati. Allora i servizi resi alla patria erano premiati, e largamente; il Rogadeo avrebbe potuto anche lui speculare sul patriottismo e salire, ma si ritrasse, quasi si nascose.

Il Collegio di Gioia del Colle lo nominò deputato durante l'VIII legislatura in surrogazione del morto deputato Del Re, e gli si mantenne fedele per tutte le legislature successive fino alla XIII, tranne la XI. Egli fu parte dell'ardimentosa opposizione parlamentare che, come scrive il Riccio nella prefazione al suo recente libro *I meridionali alla Camera* (Roux e C.), « rese importanti servigi all'Italia, mantenendo in momenti difficili le idee di libertà, impedendo l'assorbimento continuo che sotto i governi di Destra lo Stato faceva di tutte le forze nazionali, resistendo a quella stretta e pericolosa consorteria che si era costituita fra i maggiorenti del partito moderato. » Il 18 marzo fu tra coloro che rovesciarono l'antica Destra, « e nelle file in cui militò (scriveva il *Progresso* di Bari) nessuno potè mai accusarlo d'intemperanza o di partigianeria. » Tra gli atti più notevoli della sua vita parlamentare sta l'aver firmato la protesta per l'arresto di Garibaldi a Sinalunga, protesta che portava le firme di Crispi, Fabrizi, Guerrazzi, Cairoli, De Boni, Lazzaro, Miceli, Sineo, Macchi, Guerzoni, Nicotera, Acerbi, Laporta, Lovito, Oliva. Nel 1880 fu abbandonato dal Collegio di Gioia, e nel 1882 ritornò a Montecitorio deputato del I Collegio di Bari; non fu riconfermato nel 1886.

Borgnini comm. Giuseppe.

È procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli. Magistrato intelligente ed integerrimo, il Borgnini [illegible] l'innata fierezza e la indipendenza, carattere che ha comune coi suoi fratelli, ereditata da una madre che poco tempo fa passava a miglior vita, venerata da tutti quanti la conobbero. Schivo di far parlar di sè, il comm. Giuseppe Borgnini non ha troppo parteggiato in politica.

Giuseppe Borgnini era procuratore del Re a Firenze quando avvenne il celebre affare Lobbia, nel quale l'attuale presidente del Consiglio ebbe moltissima parte. A torto od a ragione, il procuratore del Re ed il procuratore generale, comm. Nelli, si trovarono di opposto parere a quello del guardasigilli di allora, comm. Pironti, nelle indagini a farsi per scoprire l'autore del ferimento Lobbia. Piuttosto che cedere al parere altrui, il Borgnini si fece traslocare. Da Firenze fu mandato a Bologna, dove crebbe in riputazione ed in valore.

Per le prossime discussioni delle riforme attinenti alla magistratura, il comm. Borgnini è un acquisto prezioso del Senato, giacchè potrà portarvi il concorso di una dottrina solida, di una parola elegante ed efficace e di un'autorità personale legittimamente acquistata.

G. B. Roggeri conte Della Torre.

Nato più di 70 anni sono a Romano nel Bergamasco, ha rappresentato il Collegio di Treviglio dal 1870 al 1886. Assiduo ai lavori dell'Assemblea, si è particolarmente occupato di questioni economiche e finanziarie sedendo al Centro Sinistro.

Secondi dottor Giovanni.

Nacque a Malegnano in Lombardia. Sedette alla Camera nelle legislature XII e XIII come rappresentante del Comune natio. È un illustre coltivatore di Lombardia. Da Codogno a Monza, da Lodi a Pavia il suo nome vale tant'oro come garanzia di abilità agricola. Le cascine ed i possedimenti del Secondi sono citati a memoria come modelli del genere. Nel tempo che fu deputato non venne mai meno ai principii della Sinistra, sotto le cui bandiere continuamente militò, ed anche come uomo parlamentare si è fatta una fama ed una rinomanza non comuni. Dal 1873 in poi, non una questione agraria concernente la Lombardia si è discussa o ventilata senza che il deputato Secondi non fosse chiamato a dare il suo giudizio. Più volte il Governo si servì della disinteressata opera sua per superare ostacoli sorti all'applicazione dell'inchiesta agraria. Il Secondi è uno fra i santi padri dell'agricoltura lombarda. Di pieno diritto gli spetta in Senato il suo scanno.

Doria marchese Ambrogio.

Patrizio genovese, figlio al marchese Giorgio, l'insigne patriota, ha seguito le tracce del padre nell'attività e nel generoso concorso portato in tutte le pubbliche amministrazioni.

È consigliere della provincia di Genova per la Spezia e membro di quella Deputazione provinciale.

Sgariglia marchese Marco.

Antico liberale marchigiano, nativo d'Ascoli Piceno, ha rappresentato questo Collegio alla Camera durante l'VIII, IX e X legislatura.

Tasca d'Almerita conte Lucio.

Patrizio siciliano, fu deputato di Caccamo durante l'VIII legislatura e si dimise nel 1864 facendo posto ad Agostino Bertani.

Tolomei Bernardo.

Patrizio senese appartenente a famiglia di grande censo, si è sempre occupato con attività e solerzia dei pubblici interessi.

Fabri Cosimo.

Patriota romagnolo, già sindaco di Ravenna, ora presidente del Consiglio provinciale di Pesaro, dove possiede grandi sostanze.

Valotti conte Diogene.

Patriota lombardo, rappresentò alla Camera il Collegio di Verolanuova durante la X legislatura. Egli è molto avanti negli anni e di poca salute, sicchè ha fatto sapere che difficilmente gli sarà dato prender parte ai lavori dell'Alto Consesso cui è stato aggregato.

Visconti di Modrone duca di Guido.

Nobile milanese, ricchissimo, si è distinto per meriti patriottici, grande attività industriale, e benemerenze sociali e civili.

Muratori Matteo.

Dotto e operoso magistrato siciliano, è procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

A proposito del dramma di Mayerling

Vienna, 2 febbraio.

(Bex) — Insomma, e la verità? Questo domandano tutti. Come già il primo comunicato ufficiale, che parlava di « Herzschlag, » così il secondo, più esteso, che parla di suicidio, non acqueta, non accontenta; molta parte di pubblico, a torto o a ragione, non ci crede. Nemmeno il parere di quell'insigne medico-legale che è il Hofmann e di quel luminare in patologia che è il Kundrat basta a dissipare i dubbi, i sospetti, le preoccupazioni, i timori della gente. E i più s'ostinano a credere — come v'ho accennato in un mio dispaccio di iermattina — in un'altra versione, in una versione più trista che la seconda portata dalla *Wiener Zeitung*. Quale? Non si deve dire; non si deve dire non solo perchè è proibito, ma perchè lo vietano un senso d'umanità e il rispetto dovuto ad un cadavere che non riposa ancora nella pace della tomba.

Del resto, chi assicura proprio che questa versione susurrata sia la vera? Le chiacchiere della gente negli ultimi giorni hanno fatto morire il principe almeno in una trentina di modi, e per ognuno di questi trenta v'è gente che giura come su cosa veduta coi propri occhi. Tante storielle fanno il giro delle conversazioni, e per ognuna di queste storielle si mettono fuori particolari minutissimi di tempo e di luogo, di precedenti, di chiacchiere e di nomi di persone. Ora, è appunto questa molteplicità di versioni che le rende tutte sospette. Che la cosa non stia davvero ne' termini in cui la racconta la *Wiener Zeitung* può essere, e ci è forse qualche motivo per crederlo; ma mi par meglio, davanti alla morte, non indagarne il mistero.

***

A far sì che molti prestassero orecchio più attento alle chiacchiere della folla, contribuì del resto il contegno stesso dell'autorità, che, o fu essa stessa, da principio, male informata, o si lasciò sopraffare dalla confusione, o pensò a torto che si potesse nascondere più di quello che, fino a un certo punto, era serio il tentar di nascondere. Fra le autorità di Corte, da una parte, e quelle politiche, dall'altra, ci fu lotta; le prime volevano a ogni costo tener ferma la versione della paralisi cardiaca anche quando tutti sapevano che il conte Hoyos aveva recato all'imperatrice quella del suicidio; le seconde, e più energico di tutti, fra esse, il Tisza, volevano che si dicesse apertamente la verità o almanco quello che più si approssimava alla verità. Il Taaffe — mi racconta — era per un' « opinione media, » che però non sapeva precisare.

Una curiosa ostinazione quella del principe Hohenlohe! Tanto più curiosa in quanto c'erano non solo un amico come il conte Hoyos, ma persone di servizio e contadini dei dintorni di Mayerling (non Meidling, come stampaste per errore telegrafico) che sapevano, non so se tutto quel che si dice, ma questo per lo meno: che non si trattava punto di apoplessia! Tanto più curiosa in quanto c'era una necroscopia da fare, necroscopia obbligatoria per le leggi di famiglia. Non solo; ma raccontasi che si aveva quasi la pretesa che i medici incaricati dell'autopsia dichiarassero essi stessi trattarsi di « Herzschlag! »

***

Al contrario delle notizie che corrono di bocca in bocca, le notizie che i giornali si riproducono l'uno dall'altro tendono tutte — come vi telegrafai — a corroborare la versione ultima ufficiale del suicidio. Tante persone, che al primo momento non sapevan nulla, ora dichiarano di ricordarsi una infinità di cose: il principe era molto abbattuto negli ultimi tempi, e parlava spesso di morte, e si divertiva perfino a domandare quale fosse il modo migliore di adoperare la rivoltella per andare all'altro mondo; si [illegible] Non si sono [illegible] per credere che almeno una parte di questi ricordi postumi non sien veri; ma non c'è neppure argomento per negar fede a coloro che, raccontano particolari di natura affatto opposta; che per esempio, il Kronprinz lunedì sera si era fatto accompagnare da un « fiacker » famoso cantatore di canzonette viennesi, e, dopo cena, fuori a Mayerling, l'aveva chiamato in sala da pranzo e s'era fatto da lui passare in rassegna i più belli, i più celebri, i più allegri dei *Lieder*. Insomma, c'è da aspettare, ma non c'è da trarre nessuna conclusione sicura.

***

Altra materia di discorsi è quella della successione. Ve n'ho telegrafato parecchie notizie l'altr'altro e ieri, e, fra l'altre, questa: che l'imperatore abbia chiamato a sè l'arciduca Francesco Ferdinando (primo figlio di Carlo Lodovico) e gli abbia detto di considerarlo già come erede del trono, manifestando il proposito di adottarlo anzi in seguito come figlio. Ma sono chiacchiere, e poco rispettose chiacchiere. Come pretendere che, nelle condizioni d'animo in cui si trova, l'imperatore abbia già risolto un problema così grave? Eppoi, davanti alla legge, è esclusa la possibilità d'una successione regolare? E, in questi movimenti di trambusto, il fratello del sovrano avrebbe già fatto regolare abdicazione? Abdicazione di che? Abdicazione di qualche cosa che non esiste ancora? E il giovane Francesco Ferdinando avrebbe già rinunciato al prenome « d'Este » ed all'eredità del duca di Modena? E abdicando, quando potesse, a un diritto presuntivo, l'arciduca Carlo Lodovico è egli certo che questo diritto passerebbe al primo e al secondo de' suoi figli? Se la successione al trono in Austria va regolata colle norme che servono pei fidecommessi, non è — come sostengono molti — al terzo fratello dell'imperatore, all'arciduca Lodovico Vittore, che quel diritto passerebbe?

***

Del resto, per farvi vedere quanto ci sia da star in guardia contro tutte le chiacchiere che corrono, basti che pensiate che qui accadde, in quest'occasione, quello che suole accadere sempre e dappertutto in occasioni simili: il pubblico non si accontentava di una disgrazia, non gli bastava nemmeno di ingrandire fin che poteva questa disgrazia, ma voleva aver altro: così il ministro-presidente Tisza doveva essere stato assassinato in un tumulto di strada a Budapest, e ieri lo stesso imperatore doveva essere stato colpito da un malore grave. Anche su queste due notizie c'era chi giurava e sosteneva ch'erano verità schietta, e quando furono smentite, dapprincipio almeno, non si voleva credere alle smentite.

Come v'ho scritto già e telegrafato, una cosa è certa: che il dolore è grande, generale, veramente sentito. I giornali speculano co' loro foglietti straordinari; i bottegai speculano mettendo in mostra stoffe, cravatte, biancheria di lutto; i mercanti di chiacchiere e gli uccelli del malaugurio esercitano la loro industria; ma l'impressione è stata grande; tutti son convinti che è una perdita irreparabile. *Homo erat*, il povero principe, e aveva, qualcuno lo dice forse troppo acuto, tutti i difetti dell'uomo; ma aveva date le più belle speranze di sè pel giorno in cui avrebbe cinto la corona.

Tumulti e proteste contro la legge militare a Budapest

Coloman Tisza al bivio.

Budapest, 31 gennaio.

(Arpad) — Sono un po' in ritardo; ma la causa non è mia, bensì dell'inaspettato avvenimento della morte del principe Rodolfo, che ebbe tanto potere di far sviare per alcuni giorni tutta l'attenzione degli Ungheresi, che s'era concentrata in modo accanito sulla discussione della nuova legge militare al nostro Parlamento. Il fatal decesso diede dunque tregua alla fiera battaglia parlamentare, e la nostra studentesca e l'infinita accozzaglia di popolo schiamazzante ed inconscio rattenne gli stonanti suoi gridi di protesta, aspettando di ritornar a riprendere forse tra giorni la sua opera devastatrice e poco liberale.

La nostra città fu teatro in questi ultimi giorni di tali scene e di tali eccessi da non ricordarne di simili che in epoche abbastanza lontane. Il Parlamento poi diede spettacolo ben strano di sè, e l'Estrema Sinistra trascese e ad insulti e ad atti tutt'altro che parlamentari. Sarebbe lungo enumerarvi minutamente ciò che fu fatto in questi giorni a Budapest; il telegrafo vi avrà già in parte informati. Contuttociò una sbiadita esposizione dei fatti non nuoce alla cronaca; considerato poi quanto successe, non è che il preludio di quello che potrebbe accadere tra giorni, quando sarà ripresa la discussione articolata della legge militare, contro la quale aumenta sempre più l'opposizione... esteriore, mantenendosi però compatta la falange liberale, che infine sanzionerà la legge.

***

Il *meeting* di domenica scorsa, al quale presero parte ben 5000 studenti (e non 8000 come vi telegrafò la Stefani), moltissimi deputati, signore e signorine, fu condotto con un ordine veramente ammirabile, e ciò fa onore, fin qui, alla nostra gioventù studiosa.

Fu presa e votata la seguente risoluzione, che trascrivo per intiero affinchè possiate comprendere da questa quali sono i motivi e le cause che fanno muovere una così furente opposizione alla nuova legge militare:

« 1° La gioventù ungherese apprende notizia, con sentito rincrescimento, che le sue petizioni concernenti modificazioni alla legge militare non furono trovate degne di considerazione nè da parte del Governo, nè da parte della maggioranza parlamentare liberale.

« 2° Essa ritiene dannosa per la nazione e vergognosa per la gioventù la disposizione che il servizio dei volontari venga da un anno portato a due, e crede che, se questa disposizione otterrà forza di legge, il servizio di due anni sarà l'ordinario e quello di un anno lo straordinario.

« 3° La gioventù d'Ungheria sa bene che imparando una lingua straniera e quindi anche la tedesca potrà compiere meglio il suo dovere nella società e nello Stato, ma crede non conciliabile colla dignità della nazione che si pretenda per diventare ufficiale di riserva che gli esami vengano fatti in lingua tedesca.

« 4° La gioventù ungherese è sempre pronta a sacrificare la sua vita per la patria e pel re, ma si tiene stretta al suo magiarismo ed alla sua Costituzione millenaria.

« 5° La gioventù ungherese protesta altamente contro ogni tendenza di germanizzazione.

« 6° La gioventù d'Ungheria potrebbe adempiere il suo dovere verso la patria ed il re con entusiasmo ed in piena misura soltanto in un *esercito nazionale ungherese*, e perciò crede che sia il minimo che può pretendere chiedendo di far gli esami da ufficiale nella lingua dello Stato ungherese. »

Finito il *meeting*, la studentesca percorse le principali vie cantando canzoni patriottiche e poi si radunò a fraterna agape inviando saluti telegrafici al grande patriota L. Kossuth. Il vegliardo campione della libertà ungarica rispose subito, dalla vostra Torino, lodando la nostra gioventù e facendo voti pella causa dell'esercito nazionale.

***

Ieri venne approvata, in massima, la legge militare. L'appello nominale fu fomite di escandescenze inaudite. Mano mano che un povero deputato rispondeva sì, un urlo d'imprecazioni, di fischi echeggiava per l'aula magna del Parlamento. *Abbasso i traditori della patria! Abbasso i rinnegati, i venduti! Fuori con Tisza! Alla gogna Fejérváry!* e via di questo passo si gridava dall'Estrema Sinistra e dalle gallerie enormemente stipate di pubblico. Quando Dio volle, finì la seduta tempestosissima. Innanzi al palazzo del Parlamento una folla compatta di circa ottomila persone aspettava l'uscita dei deputati e in balìa ad una strana eccitazione di nervi. Ivi avvennero delle scene veramente selvaggie e che ridondano a poco lustro della nostra gioventù studiosa. Quando uscì il conte Eugenio Zichy, un urlo immenso di *Elfen* lo salutò. Venne preso in mezzo dagli studenti e sollevato a viva forza sulle spalle e portato in trionfo. Il deputato Ugron e altri ancora, vedendo che la dimostrazione prendeva una piega pericolosa, pregarono che si cessasse, ma invano. Le guardie s'interposero; nacque un parapiglia indescrivibile. Il conte G. Karolyi fu pure portato sulle spalle tra assordanti evviva.

Il segretario di Stato Baniczky diede ordine di far sgombrare la via colla forza onde procurare l'uscita dal Parlamento ai ministri Tisza e Fejérváry. Ciò fu fatto, causando qualche lieve contusione nei dimo-

stranti. Il conte Tibor Karolyi venne fatto segno di atti biasimevoli. Lungo tutta la via, Sandor fu accompagnato da urli ostili, da sputi, e a stento fuggì ai dimostranti rifugiandosi in una casa tutto coperto di fango gettato dalla folla contro di lui.

Usciti i soldati ed occupati alcuni punti delle principali contrade, i dimostranti si divisero in bande facendo scempio dei fanali pubblici, spezzando le invetriate dei negozi. Si tentò di assalire il locale ove ha sede il Club liberale. I soldati respinsero i dimostranti, e nella collutazione vennero feriti quattro studenti.

Sino a mezzanotte Budapest fu teatro di eccessi, e chi sa che cosa poteva succedere se gli ussari a cavallo ed altri soldati non fossero intervenuti.

Questa mane i disordini si rinnovarono parzialmente... ma tutto ebbe fine dinanzi la sciagura che colpì tutti colla morte di Rodolfo d'Absburgo.

**

Il ministro-presidente Tisza si trova ora al bivio. Vede il suo forte partito liberale screpolarsi e uscirne da questo validissimi campioni. Dopo l'uscita dal Club liberale del conte Horvath, vice-presidente della Camera dei deputati, si teme che molti altri imiteranno l'esempio. Ciò però non implica per niente l'accettazione della legge militare, che, malgrado la forte opposizione, sarà definitivamente accettata tra giorni.

L'opposizione della piazza si rinnoverà, e posso dirvi che siamo ancora alla vigilia di grandi avvenimenti, causa questa benedetta legge, che, su per giù, lede un po' la nostra Costituzione, pella quale ogni ungherese darebbe due volte la vita.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. — I deputati sono poco numerosi. Dei ministri è presente soltanto Crispi. Approvasi il verbale dell'udienza precedente.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Polesini, deputato di Pisa, il quale rassegna le sue dimissioni.

DINI propone invece che sia accordato all'on. Polesini un congedo di tre mesi.

La Camera approva. Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di due Commissioni di sorveglianza sul Debito pubblico.

Domani se ne proclamerà il risultato.

BOSELLI presenta il progetto *sull'istruzione secondaria*, e chiede che sia rinviato alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo nella precedente sessione. — La Camera acconsente.

SARACCO presenta il progetto di *convenzione colla Peninsulare per un servizio di navigazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto*. Chiede che sia ripreso allo stato di relazione. — La Camera acconsente.

Discutesi il progetto per

Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

TONDI, relatore, da ragione di una lieve modificazione proposta dalla Commissione all'ultimo capoverso dell'art. 1.

FAGIUOLI domanda schiarimenti intorno alla portata del progetto in discussione, perchè teme che pregiudichi la competenza delle Giunte amministrative provinciali.

GIOLITTI vorrebbe che l'art. 1 fosse redatto più convenientemente.

RINALDI chiede che i consiglieri di Stato siano considerati come consiglieri della Corte dei conti.

CRISPI dice che le disposizioni del progetto garantiscono sufficientemente l'indipendenza del Consiglio di Stato; non accetta quindi l'emendamento Rinaldi. Non accetta neppure la proposta Giolitti. Risponde a Fagiuoli che il progetto non pregiudica punto la competenza delle Giunte provinciali amministrative. Prega quindi la Camera a votare l'articolo come fu proposto.

Dopo altre osservazioni di CUCCIA, CAMBRAY-DIGNY ed INDELLI, ai quali rispondono TONDI, relatore, e CRISPI, approvasi l'articolo 1 con lievi modificazioni all'ultimo capoverso proposto dalla Commissione e da Cambray-Digny.

Approvasi pure l'art. 2 con un'aggiunta della Commissione.

SALANDRA propone la soppressione del seguente comma dell'art. 3: « Il ricorso non è ammesso se trattasi di atti o provvedimenti emanati dal Governo nell'esercizio del potere politico. » Ritiene questa disposizione contraria al nostro diritto pubblico liberale.

CUCCIA ed INDELLI, associandosi al preopinante, aggiungono altre considerazioni in sostegno della proposta soppressione.

CRISPI dimostra la necessità e la convenienza della disposizione che Salandra ed altri vorrebbero soppressa; perchè bisogna ben distinguere — dice l'onorevole presidente del Consiglio — gli atti dell'Amministrazione dagli atti del Governo. Di questi non può esservi altro giudice che il Parlamento.

TONDI, relatore, con molte considerazioni difende anche egli la disposizione.

CUCCIA insiste nelle sue osservazioni e chiede che non si voti nell'odierna seduta l'articolo, ma lo si rimandi a domani.

SALANDRA insiste anch'egli nella sua proposta.

BONGHI, della Commissione, sostiene l'articolo come fu proposto dal Ministero, e con ciò non crede essere in contraddizione coi suoi principii liberali costantemente da lui professati.

CRISPI mantiene l'articolo ed aggiunge dichiarazioni.

SALANDRA ritira il suo emendamento. — Approvasi l'art. 3 con un'aggiunta della Commissione. — Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di TOMMASI-CRUDELI, al ministro dell'istruzione, sulla *nomina del professore Vicentini alla cattedra di fisica nella R. Università di Siena*. Comunica inoltre che da DEMARIA, MAFFI e molti altri deputati fu presentata la seguente mozione: « La Camera, ritenendo che le innovazioni nella disciplina e nel trattamento del personale passato alla dipendenza dell'Amministrazioni ferroviarie sono avvenute senza le garanzie e il controllo determinati dal Parlamento, invita il Governo a provvedere affinchè gli articoli 1 e 3 del capitolato, annesso alla legge 27 aprile 1885, abbia integrale applicazione. » — Questa mozione sarà discussa il 20 febbraio.

Levasi la seduta alle 6,25.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La madre carnefice dei suoi figliuoli. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore* 4,50 *pom.*) — Nuove indagini recano che Teresa Calmi Cagnoni, la triste madre tormentatrice e carnefice delle sue creature, fece morire un'altra figliuolina di cinquanta giorni affogandola con una cucchiaiata di risotto!... La efferata donna la odiava come l'altra bambina morta e come l'attuale, perchè bruna, cioè del colore di un'amante del marito.

Questi ieri e stamane è stato oggetto di una vivace dimostrazione ostile formatasi dinanzi al suo negozio di orologiaio. Il Cagnoni, non appena ebbe vista la mala parata, fuggì via. A proposito di questo triste dramma della nostra vita cittadina si deplora la indolenza della Questura, la quale è intervenuta ora soltanto, mentre già da lungo tempo si reclamava.

Il padre, a chi gli andava a dire di non lasciar maltrattare a quel modo la figliuola, minacciava di rispondere a coltellate. Ora egli difende la moglie e dice che la Carolina era perversa e la imputa anzi l'uccisione della sorella novenne, morta l'anno scorso, e la dipinge come incendiaria, avendo la poverina a quattro anni dato fuoco a un pagliaio in campagna. Perchè non hanno arrestato anche quest'uomo senza cuore?...

GENOVA. — Un'altra vittima di Montecarlo. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore* 10,5 *pom.*). — Ha destato profonda impressione il suicidio avvenuto a Montecarlo di un giovane egregio, primario impiegato di un Istituto di credito della nostra città. Egli si era recato colà per tentare di rifarsi di una grossa perdita fatta in uno dei nostri Circoli.

— **Rissa in un ballo.** — Ieri sera in un ballo popolare scoppiò una furia rissa in causa di donne. Vi furono ferimenti gravissimi. L'autore di essi venne arrestato oggi a Sampierdarena.

— **Emigrazione pel Brasile.** — Oggi è partito pel Brasile il piroscafo *Fortunata R.*, della Società La Veloce. Esso reca a bordo 1800 emigranti.

BOLOGNA. I funerali — dei coniugi Cornacchia. — (*Nostro tel.*, 4, *ore* 10,25 *pom.*). — I funerali dei coniugi Cornacchia riuscirono commoventissimi. Vi assistevano tutti gli impiegati della Banca Nazionale, presso cui il barone Cornacchia era impiegato, molti studenti, parecchi garibaldini e molta folla.

I feretri erano coperti da bellissime corone; fra esse se ne notava una della Massoneria.

— **Un Comizio per la pace.** — Domenica si terrà anche qui a Bologna un Comizio per la pace. Vi fecero già adesione varii deputati democratici e le notabilità radicali della regione, compreso Aurelio Saffi.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro lett., 2 febbraio) — **Una cremazione.** — Questa mattina le fiamme purificatrici del crematoio riducevano in bianchissima cenere la salma del geometra Alfonso Isola, morto giovedì, dopo lunghissima malattia, nell'immatura età di 27 anni, lasciando la famiglia ed i numerosi suoi amici, che tanto lo stimavano, nel più vivo dolore.

Il geometra Isola, credente cattolico, morì coi conforti religiosi, ma raccomandò ai suoi parenti l'incenerimento del suo cadavere. Per questa disposizione i preti rifiutaronsi di intervenire ai suoi funerali. Non per questo però riuscirono meno solenni. Un lungo corteo accompagnò il feretro fino al cimitero, percorrendo le vie principali della città, mentre le persone estranee ai funerali scoprivansi riverenti il capo.

La cremazione seguì con tutto quello scrupoloso decoro e rispetto che devesi agli estinti e con quella certa pompa che dà alla cremazione una solennità che ben le si addice, aumentandone gli aderenti.

CORTEMILIA. — (Nostro lett., 30 gennaio) — **Un pranzo al nuovo sindaco.** — Ad iniziativa di questo Circolo sociale *La Loira* il fiore della cittadinanza cortemiliese, riunito all'*Albergo della Corona Grossa*, oggi festeggiava la nomina del simpatico ed egregio signor Caffa Carlo a sindaco di Cortemilia. Una schietta dimostrazione trapelava da tutti e il numero dei convitati lo ha dimostrato eloquentemente. Al servire delle frutta, primo a prendere la parola fu il presidente della *Loira*, dott. Bodrito, il quale, porgendo il benvenuto ai commensali, esordisce con sentite parole dichiarandosi lieto di presiedere ad una così cordiale manifestazione del paese per la nomina del nuovo sindaco, inneggiando che Cortemilia continui ad essere chiamata la regina delle Langhe. Termina fra gli applausi generali accordando la parola al signor Gallina notaio Luigi, che, parlando brillantemente in nome della fratellanza operaia di Cortemilia, conchiuse col brindare al cittadino che, apostolo indefesso del lavoro, ha saputo colle sue opere innalzarsi alla carica di sindaco del nostro Comune.

La facile ed elegante parola dell'oratore ha destato in tutti i sentiti e meritati applausi.

Con questa Società operaia, che per abbisognando di molte riforme radicali, è dunque congratularsi intanto della nuova scelta fatta a suo presidente nell'egregio signor Gallina.

Parlarono in seguito diversi oratori, e fra questi il farmacista Martina.

Sorge per ultimo l'egregio sindaco signor Caffa, e coll'affabile espressione che gli è così famigliare, ringrazia vivamente i suoi concittadini di così lusinghiere dimostrazioni. Si dilunga trattando dei vari interessi locali, che spera di risolvere felicemente fra un tempo non lontano.

Termina infine fra un'effusione di applausi, affermando solennemente che non mai verrà meno ai suoi doveri di capo dell'Amministrazione comunale e di padre di famiglia.

Sono spediti intanto un telegramma di riaffermazione agli onorevoli deputati del nostro Collegio.

La festa non poteva riuscire più geniale e degna di Cortemilia, e si abbiano inoltre i meritati elogi la musica cittadina, che si è prestata gentilmente a rallegrare il banchetto, e l'albergatore signor Catto del pranzo squisito che ha saputo far servire.

SUSA. — (Nostro lett., 29 gennaio) — (R. L.) — **La scoperta di un tesoro.** — Quantunque i tesori nascosti siano cose che si trova oggidì più spesso nei romanzi anzichè nel corso della vita comune, pure credo possa interessare i lettori della *Gazzetta Piemontese* sapere che un vero gruzzolo di monete è stato rinvenuto per mero caso nei dintorni di Susa.

Venerdì scorso, 25 gennaio, una pastorella di Mompantero, che con una sua compagna stava sorvegliando alcune pecore, sdrucciolò per una china dirupata e si trattenne colle mani ad un cespuglio. Piegandone i rami per trattenersi, mise allo scoperto un vaso che si ruppe lasciando spargersi molte monete. La Durbiano Maria e la compagna se ne riempirono il grembiale, ma alla vista delle punte della corona che accerchiava il capo della effigie, parve loro di vedervi le corna del diavolo e se la diedero a gambe, lasciando in terra molte pezze che furono raccolte da altri appena si seppe lo strano caso.

Il gruzzolo non conteneva meno di 450 pezze di monete di rame in maggior parte di Gallieno e di Gordiano, benissimo conservate, ricoperte di una patina verdognola che nasconde uno strato sottile di stagno che dà alle monete pulite un aspetto di monete d'argento.

Noto, come fatto interessante per gli amatori, che quasi tutte queste medaglie hanno il rovescio con disegni diversi; dimodochè se molte sono di Gallieno, sono però diverse l'una dall'altra.

TORRE PELLICE. — (Nostro lett., 1° febbraio) — (*Vandal...ino*) — **Un nuovo Circolo.** — In questi ultimi giorni, da alcuni operai si fondò un Circolo operaio. Possono esserne membri soltanto gli operai. Il numero dei soci è già di una cinquantina circa. Al nuovo Circolo auguro lunga e prospera vita.

— **Una cassetta postale.** — La scorsa settimana, sotto l'atrio della stazione ferroviaria, di fianco allo sportello della distribuzione dei biglietti, venne finalmente posta una cassetta postale. Era tempo.

Sarebbe pure desiderabile che di dette cassette se ne collocassero in altri punti del paese, e più specialmente nei borghi degli Appiotti e di Santa Margherita.

— **Croce Rossa.** — Nel pomeriggio di ieri, in una sala del palazzo comunale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annua assemblea di questo nostro Sotto-Comitato della Croce Rossa.

Alla fine della seduta venne presentato il lavoro fatto dalle graziose signore e signorine che con amore s'occupano per sì benefica istituzione.

REVELLO. (Nostro lett., 1° febbraio). — **Una onorificenza.** — Fra le onorificenze di questi giorni accordate dal Governo del Re va certamente segnalata quella di cui venne insignito il signor avvocato Roggiery Giuseppe, consigliere provinciale del mandamento di Sanfront e comunale di Revello.

Da molti anni zelante ed indefesso amministratore della Provincia e del Comune, avendo unicamente di mira il pubblico bene, seppe, convinto dei doveri delle molteplici sue cariche, conciliare e promuovere gli interessi generali delle Amministrazioni con quelli dei privati sì da meritare il plauso degli onesti. Alle numerose private dimostrazioni di stima e di affetto date in tal circostanza al neo-cavaliere dalle autorità ed Associazioni e da tanti amici, una pubblica volle si porgere domenica 27 corrente, offrendogli un suntuoso banchetto all'*Albergo della Posta*, a cui, oltre alle autorità e personaggi più distinti del paese, intervennero le rappresentanze dei mandamenti di Sanfront e Paesana.

Alle frutta parlarono applauditi il giovane avvocato Piacchetti a nome dei colleghi; il cav. Rolando Vicario a nome della popolazione e dei bimbi dell'Asilo, di cui il festeggiato è benefattore; il dottore Margaria, rappresentante il mandamento di Paesana, ed i segretari di Sanfront e Gambasca, che presentarongli un verbale contenente uno splendido indirizzo di felicitazioni e congratulazioni dalle singole Giunte municipali dirette.

Chiuse la serie dei discorsi una poesia in vernacolo letta da un insegnante revellese.

Il cav. Roggiery pronunziò quindi sentite ed acconcie parole di ringraziamento per la splendida dimostrazione ricevuta, e se gli oratori e poeti che lo precedettero ebbero applausi, le affettuose espressioni di lui destarono un vero entusiasmo.

Onore al benefico, modesto e laborioso neo-cavaliere ed al Governo che seppe finalmente premiare tanta virtù ed abnegazione.

NOTIZIE ESTERE

BELFORT. — Un ufficiale francese disertore. — La *Justice* narra che lunedì scorso è disertato un capitano d'artiglieria, certo Fuhrel, ed ha su questa diserzione alcuni particolari.

Il Furhel, oriundo d'Obernai, versava da parecchio tempo — così dice l'inchiesta testè ordinata — in tristi condizioni finanziarie. Risulta che fuggendo si portò seco settecento od ottocento lire sottratte dalla cassa della sua batteria.

Però, a quanto aggiungesi, non avrebbe portato seco nessun piano di fortificazioni nè di mobilizzazioni.

Presentemente il capitano Furhel era di guarnigione a Belfort. Dubitasi si sia rifugiato in Isvizzera od in Alsazia.

MADRID. — Per l'Esposizione di Parigi. — Il Governo spagnuolo accorda 75,000 franchi alle isole Filippine, 100,000 a Cuba, 50,000 a Puerto-Rico per aiutare gli espositori che desiderano inviare i loro prodotti all'Esposizione di Parigi.

LONDRA. — Un « album » vocale. — Edison, il celebre inventore del fonografo, ebbe l'ingegnosa idea d'adunare in un *album* le voci dei grandi uomini del tempo nostro. Designò pertanto alcuni suoi rappresentanti incaricati di recarsi presso alte personalità politiche o letterarie, affine di chiedere la loro adesione. Il giro ebbe principio dall'Inghilterra; ecco quanto disse Gladstone nel fonografo:

« Acconsento con piacere alla vostra domanda, inviandovi il documento della mia voce, quantunque mi dolga che l'attuale mia voce non sia più che le rovine del mio antico organo, eccessivamente stancato. Ciò nullameno, vi offro quanto possiedo tuttora come prova del piacere che mi procura la vostra meravigliosa invenzione. »

PARIGI. — Il berretto degli studenti. — Gli studenti di Parigi hanno, come è noto, adottato il pittoresco berretto in velluto nero, adorno d'un nastro di colore differente per caduna Facoltà; la Facoltà medica adottò il color granata; quella di giurisprudenza, lo scarlatto; quella di belle lettere, il giallo; quella di scienze, il vermiglio; la Scuola di farmacia, il verde; la Scuola di belle arti, l'arancio; la Facoltà di teologia protestante il bleu; la Scuola di lingue orientali, l'oro.

Per mostrare il loro nuovo copricapo ai parigini di Montmartre, gli studenti organizzarono l'altro giorno una grande passeggiata per le vie di quel quartiere. Al tocco dopo mezzodì partirono in numero di 200 dalla piazza della *Sorbona*, visitando successivamente il *Gatto nero*, il *Dienzo*, il *Molino della Galetta*, trattorie ben note agli studenti. In tutto il loro percorso cantarono i ritornelli del quartiere latino.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 5 febbraio

✱ R. Accademia di Medicina e Chirurgia. — *Seduta del 1° febbraio 1889.* — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Il socio dott. *Berruti* comunica le sue osservazioni fatte sul cadavere e le operazioni da lui eseguite nell'Ospedale Maria Vittoria, per la cura radicale degli spostamenti dell'utero, secondo il metodo di Alexander. Conferma l'opinione già in altra occasione espressa che l'operazione di Alexander è altamente raccomandabile per gli ottimi risultati che produce. In prova di quanto ha asserito presenta un'ammalata da lui operata.

Il sig. dott. *Negro* comunica i risultati di alcune ricerche sull'azione che il curaro esercita sui tronchi nervosi. I fisiologi non sono peranco concordi sulla meccanica dell'avvelenamento; alcuni opinando che esso si limiti alle terminazioni nervose, e altri ammettendo che anche i bronchi siano avvelenati. Le ricerche del dott. Negro condussero alla conclusione che le rane avvelenate con dosi minime riprendono, dopo un certo tempo, lo stato normale, ed è durante il ritorno allo stato normale che i tronchi nervosi manifestano una eccitabilità progressivamente crescente dalle parti periferiche alle parti centrali. Infine, il dott. Negro presenta alcuni diagrammi atti ad illustrare le sue esperienze.

Indi l'Accademia in seduta privata procede alla nomina per acclamazione dell'illustre prof. V. Pattenkof e a socio onorario.

Nomina pscia a soci corrispondenti esteri il dottor Ferdinando Hueppe, direttore del Laboratorio batteriologico di Wiesbaden, e il prof. Baillet della Facoltà di medicina di Parigi; e a soci nazionali corrispondenti i professori Fenoglio Ignazio dell'Università di Cagliari, Sormani Giuseppe dell'Università di Pavia, Albertoni Pietro dell'Università di Bologna.

Il segretario generale: *Foà*.

★ Teatro Carignano. — Il *Coccodrillo* di Sardou non è commedia nuova per Torino, ma grazie all'interpretazione originale che le sanno dare Novelli e la sua Compagnia, si può considerare come una novità. Ed è grazie a tale interpretazione che lo spirito talvolta caustico, talvolta umoristico, sempre felice, trasfuso a piene mani nella commedia risalta maggiormente e diverte.

La messa in scena è quanto si può desiderare di buono; lo scenario del primo atto, specialmente la tolda del *Coccodrillo*, è di bellissimo effetto; ottima la foresta vergine del terz'atto. Insomma, questo *Coccodrillo* così come è dato dalla Compagnia Novelli ha un altro aspetto, è tutt'altra cosa di quello tempo fa rappresentato a Torino da altre Compagnie. Il pubblico numerosissimo applaudì ripetutamente il lavoro e gli artisti, in ispecial modo il Novelli, che crea una macchietta graziosissima.

— Stasera per la rappresentazione d'onore del bravo attore brillante sig. Arturo Pasquinelli, rammentiamo che si darà il *Maestro Zaccaria*, la fortunata commedia di Libero Pilotto.

■ Teatro Rossini. — Una serata di applausi e di risate fu quella di ieri al Rossini. Numerosissimo era il pubblico accorso per lo spettacolo d'onore del bravo Vaser. Piacque la nuova commedia in due atti di G. Ravinale, *Pel da lcon*, quantunque non originale, risentendo un po' troppo il genere francese.

Col Vaser ebbero applausi e chiamate gli altri bravi attori della Compagnia *La Torinese*.

✱ Il Concerto dei mandolinisti al Circolo Centrale. — I distinti artisti del Circolo mandolinisti *Vita ed Arte*, diretti dall'egregio professore Tancredi Fornaris, col concorso delle gentilissime signora Rina Bertone-Abena, signorina Mary Fara e dei signori professori Michienzi e Sismondi, hanno dato domenica scorsa uno splendido concerto nelle sale del Circolo Centrale. Cominciava il Circolo *Vita ed Arte* con una vivace polka, composizione del signor G. B. Fornaris, seguita da un *pizzicato* di Delibes.

La signora Rina Bertone-Abena suonò una fantasia del Thomas ed uno *Studio caratteristico* del Godefroid, la signorina Fara il concerto: *Nei boschi* di Liszt e il *moto perpetuo* di Weber, ed il professore Michienzi, accompagnato dal professore Sismondi, eseguì una fantasia di Alard su motivi del *Ballo in maschera*. Il concerto chiudevasi dai mandolinisti e chitarristi con una sonata dell'Haydn, seguita da brillante e caratteristica marcia del lodato professore Tancredi Fornaris.

L'unità, il tono melodico e patetico e il sentimento dell'arte, con cui i suonatori di mandolino e della chitarra eseguiscono i loro concerti, recò così dolce impressione da conquidere l'eletto uditorio, che attento e silenziosissimo li ascoltò e proruppe spesso in applausi.

Con quanta dolcezza, finitura e maestria tratti la divina arpa la signora Bertone-Abena, sanno già i cultori dell'arte; ma domenica seppe essa ancor più luminosamente mostrarsi provetta, graziata, sicura e commovente arpista.

Bravissima si mostrò la signorina Fara. Velocità, brio, forza e mano maestra rilevano in lei l'artista che, fornita di talento musicale, sa dar saggio di perfetta scuola, di lunghi e accurati studi e dominio del pianoforte.

Accompagnato coll'usata valentia dal professore Sismondi, il professore Michienzi ha reso dal suo mandolino le più soavi vibrazioni delle note verdiane; fu applauditissimo.

Ottimo il pianoforte (di Bellinke et Sponnagel) gentilmente fornito dal cav. Attilio Griggi Mouré.

In tal modo passarono due buone ore di geniale ritrovo, di vero diletto per i fortunati che presenziarono così graditissimo ed eminentemente artistico trattenimento.

★ Una medaglia di benemerenza dell'istruzione. — A Catania esiste un Istituto educativo che è giustamente considerato come uno dei migliori della Sicilia; è il *Convitto provinciale femminile Regina Margherita* che da più anni è affidato alle cure sapienti ed affettuose della direttrice signora Annetta Carlevaris, validamente coadiuvata dalle sue sorelle Agnese ed Enrichetta, vice-direttrice una, maestra l'altra. Nel suo recente breve soggiorno a Catania, il ministro on. Boselli visitando il Convitto restò edificato del buon andamento di esso ed ebbe sincere parole di elogio per tutto il corpo insegnante e particolarmente per le signore Carlevaris, anzi volendo testimoniare il proprio compiacimento, il ministro conferì all'esimia signora Annetta Carlevaris la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione.

La cittadinanza catanese fece plauso alla ben meritata onorificenza conferita alla signora Carlevaris, la quale insieme con le citate sue sorelle gode le generali simpatie.

Le signore Carlevaris sono di Mondovì, e se non erriamo sono cugine del valoroso novelliere Stanislao. In casa Carlevaris la virtù dell'ingegno è patrimonio comune.

✱ « Tavole-prontuario per la misurazione delle altezze col barometro, » secondo una nuova formola, per F. Salino, socio del Club Alpino Italiano. — Causa le formole empiriche che fino al giorno d'oggi si sono messe in uso e relative tavole, l'uso del barometro per la misurazione delle altezze — che la natura fornisce la facile modo — andò quasi in disuso, perfino presso gli scienziati, ai quali solo era concesso di arrivare ad una soluzione, però sempre variabile, dopo lunghi e intricati calcoli algebrici e coll'uso delle tavole dei logaritmi, non a tutti famigliari.

L'autore trovò che alla progressione aritmetica delle altitudini corrisponde la progressione geometrica delle altezze barometriche, e in base a tale legge compilò le sue Tavole.

D'ora in avanti ogni calcolo algebrico rimane escluso. A chi piace di fare delle escursioni su pei colli e sui monti, o per chi possiede ville e abitazioni sui medesimi, coll'uso delle Tavole ora pubblicate, è facile con una semplice sottrazione aritmetica conoscere la differenza di livello della sua villa dal punto di partenza, e può, questo conosciuto, avere immediatamente l'altitudine della sua villa sul livello del mare.

Diremo solo brevi parole per provare come queste tavole, dalla dimostrazione che l'autore ne dà, siano state compilate su basi certe, e non ipotetiche, cioè sulle altitudini metriche o barometriche di due montagne, ossia di due Osservatori meteorologici situati uno in Italia — lo Stelvio — e l'altro in Svizzera — Rigi-Kulm — le cui altitudini furono accertate con più mezzi di misurazione e col medio di 5 anni di osservazioni barometriche.

Ciò accertato, chi vorrà ottenere altezze rigorose dovrà moltiplicare o addizionare un numero di correzioni indicate dalla tavola V, e ciò secondo i casi; ma chi desidera solo di avere altezze approssimative non deve calcolare di più di quanto farebbe per notare sul suo taccuino una piccola spesa fatta.

Resta poi facile il conoscere la differenza di livello sottraendo dal numero più grande in metri il più piccolo.

Nell'opuscolo stesso si trovano i diversi metodi di calcolo. Queste tavole si trovano vendibili presso la Libreria Roux.

✱ La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 16: **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 14) — **Philologie** - *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Montaigne)* (suite, V. N. 15) — **Didactique** - Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent. — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera di F. Amarotti) (suite, V. N° 15). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, *legate in volume*, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888. L'annata 1883-84, L. 4 50, le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia o lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Martedì, 5 febbraio

■ Onoranze popolari al dottor G. B. Bottero. — Veniamo informati che il Comitato esecutivo, radunatosi per accertare le risultanze della sottoscrizione, ha con molta soddisfazione verificato che esse sorpassarono qualunque legittima aspettazione e sono tali da costituire una vera imponente manifestazione di pubblica gratitudine essendosi oltrepassato il numero di ventun mila firme. Ed avendo anche le offerte pel ricordo, colle quali molti sottoscrittori accompagnarono la firma, raggiunto la cifra di lire diecimila, il Comitato, oltre al provvedere all'artistica legatura dei volumi di firme, ha deliberato di affidare al comm. Tabacchi (che con affettuosa cortesia ne accettò l'incarico) la cura di eternare nel bronzo il sentimento che ha ispirato questo pubblico onoranze, ed ha già potuto ammirare il bozzetto della bellissima statua, che potrà, si spera, presto essere fusa.

■ La Giunta di sanità pel Comune di Torino. — Dalla *Gazzetta Ufficiale* riproduciamo la composizione della Giunta di sanità pel Comune di Torino, già statici accennata dai nostri telegrammi romani.

La Giunta speciale di sanità instituita nel Comune di Torino, giusta le succitate disposizioni di legge, sarà composta come segue:

1. Arnaudi Gioacchino, consigliere di Corte d'appello, presidente.
2. Cav. avv. Berardi Luigi, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.
3. Cav. Bessone Ernesto, consigliere di Prefettura.
4. Cav. ing. Musso Cesare, deputato provinciale.
5. Conte Michiel Giuseppe, ingegnere del Genio civile.
6. Comm. Gallia Carlo, medico.
7. Cav. prof. Guareschi Icilio, chimico.

■ Ribassi ferroviari. — La Società di Navigazione Generale Italiana ha disposto che venga accordato il ribasso del 30 0[0 a favore di coloro che interverranno alla fiera di vini indetta a Roma dal Circolo Enofilo Italiano.

■ Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — I visitatori alla vedetta alpina al Monte dei Cappuccini nel mese di gennaio furono 312.

■ Onore al merito. — Il benemerito e venerando educatore conte Ricardi di Netro, che da oltre cinquant'anni « con alta e riconosciuta competenza propugna nobilmente la causa della ginnastica educativa » (sono parole del ministro Boselli) ha ricevuto testè dal ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« *Conte Ernesto Ricardi di Netro* — Torino.

« La Maestà del Re *testè*, per mia proposta, l'ha « nominato Grande Ufficiale Mauriziano.

« Ministro: *Boselli*. »

L'annunzio di questa nuova onorificenza, ben meritata, tornerà gradito a quanti conoscono l'animo nobilissimo e la vita intemerata dell'illustre patriota, mecenate dell'educazione fisica in Italia; e ne andranno particolarmente vivo il compiacimento le migliaia di maestri di ginnastica del regno, i quali, col nuovo anno, han veduto concretarsi la loro più viva aspirazione, quella di essere compresi in ruolo organico, che loro assicurasse la modesta carriera. Essi ben sanno che propugnatore instancabile di quest'opera di giustizia, testè compiutasi dall'illustre ministro Boselli, s'è mostrato in ogni tempo il benemerito presidente della Società ginnastica di Torino. Gli è quindi con sincero compiacimento che annunziamo la nomina del conte Ricardi a Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Questa nomina onora del pari chi la riceve ed il saggio ministro che l'ha proposta.

■ Un'ultima parola sui progetti per sussidiare il Canale della Coronata. — È questo il titolo d'una conferenza che l'ingegnere Vaccarino terrà stasera martedì 5 corrente, alle ore 8 1[2, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, N. 25, ed alla quale, oltre i soci della Promotrice, potranno anche intervenire tutte quelle persone che si interessano a questo argomento.

■ Un mantello prezioso. — Ieri due carrettieri a nome Burzio Antonio e Marocco Francesco, da Poirino, transitando per la via Ponte Mosca incontrarono due individui a cui si rivolsero per sapere quale era la strada più breve per andare a Volpiano. Mentre uno dei due sconosciuti dava le indicazioni richieste, l'altro, con una prontezza di spirito degna di meglio, rubava un mantello che stava sul secondo carrettone, e, facendo l'indiano, proseguiva la sua strada, raggiunto quasi subito dal primo. I due carrettieri giunsero fino alla barriera di Milano prima di accorgersi della sparizione del mantello. Quando uno di essi lo cercò, non trovandolo, si disperava ed imprecava contro il ladro non tanto per il mantello quanto per un portamonete che aveva lasciato in una tasca del medesimo nel quale si contenevano 900 lire. Il Burzio, che è il proprietario del mantello e del portamonete spariti, fu accompagnato alla Questura da una guardia municipale e là, davanti all'ispettore, ripetè la denuncia, ma disse che nel portamonete invece di 900 lire erano solamente 200! Che le altre 600 non esistessero che nella mente del derubato?

■ Contravvenzioni. — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono due alla Società di risanamento per aver sollevato un eccessivo polverio nella demolizione di case, una per strappar i manifesti prima di notte, due a carrettieri che abbandonarono carro e cavallo nella via per recarsi a bere in una cantina, una alla Società omnibus perchè sprovvista di tabella d'orario al capolinea, malgrado i ripetuti inviti avuti, una alla stessa Società per aver messo e tenuto in servizio un cavallo pericoloso, una per aver gettato a terra un fiammifero di cera tuttora acceso uscendo dal teatro, quattro a monelli che giuocavano a *croce e pila*, tre per non fatta denuncia di fantesche per tassa, una ad un proprietario di casa perchè non ha fatto spurgare il pozzo nero che rigurgitava le materie nel cortile, malgrado l'invito avuto.

Gli avvertimenti amichevoli fatti dalle stesse guardie alle persone che in buona fede erano cadute in contravvenzione coi regolamenti locali ascendono a 181.

■ Suicidio. — Eccoci di nuovo davanti ad uno di quei momenti tremendi ed inesplicabili in cui la mania suicida pare diventi contagiosa. L'altro ieri uno si uccise, un altro tentò affogarsi e ieri sera, verso le 10, il signor Viena Emilio, d'anni 21, proprietario della casa N. 21 di via Bidone, si sparò un colpo di rivoltella nella direzione del cuore, e ciò nella propria camera da letto. Il proiettile, incontrata una costola, deviò, producendo al Viena una ferita, per quanto grave, non pericolosa.

■ Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: due biglietti di Stato, un anello d'oro, una camicia di flanella ed una cartella al portatore.

■ Ombrelli rubati. — Ieri sera, certo Gandolla Giuseppe aveva abbandonato momentaneamente il proprio carretto carico di vari oggetti per sbrigare qualche commissione in via Nizza, N. 5. Bastarono quei pochi istanti ad un briccone, il quale, cogliendo l'occasione, inosservatamente e destramente s'appropriò di un piccolo fascio di ombrelli pel complessivo valore di lire 11. (?)

■ Un piede in fallo. — Iersera, verso le ore sette pom., certo Rubatto Giacomo, d'anni 62, cocchiere dell'omnibus dell'albergo *Bonne Femme*, mentre stava sull'imperiale del veicolo accomodando dei bagagli, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, dal lato degli arrivi, pose un piede in fallo e cadde a terra producendosi una grave ferita al capo. Due guardie municipali lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni.

■ Una coltellata. — Verso le ore 8 1[2 pom. di ieri la fantesca Ogliotti Barbara, d'anni 17, nella propria abitazione alla Barriera di Nizza, N. 2, venne a diverbio per causa, dicesi, d'interesse con certo Bisoglio Tommaso; col quale convive. Dalle parole passati alle vie di fatto, il Bisoglio, afferrato un coltello, con questo vibrò barbaramente alla Barbara Ogliotti un colpo al petto causandole una ferita che venne giudicata in seguito dall'arte medica non grave e guaribile in una quindicina di giorni. Compiuto il brutale atto, il feritore si diede alla fuga.

■ Arrestati: Certo Ghirardi Giovanni, d'anni 28, per tentato reato di libidine contro una ragazzina d'anni 7; certo Baroffio Alessandro, d'anni 22, sul quale pesano gravi sospetti di essere stato l'autore del furto commesso domenica scorsa sul corso Regina Margherita in danno della signora Mazzi Teresa; un contravventore alla sorveglianza; due contravventori al monito; un tal Garin Luigi, d'anni 57, per ingiurie agli agenti di P. S.; due individui per oltraggio in danno di un esercente; quattro altri per disordini e fra questuanti; totale 15.

■ Voglia del pubblico. — *Opera e ballo al teatro Regio.* — Il sistema invalso quest'anno di dare il ballo alla fine dello spettacolo, il quale dura sino all'una antimeridiana, è troppo incomodo alla massima parte dei frequentatori del teatro, i quali amerebbero veder alternato lo spettacolo in modo che chi non può trattenersi così tardi, possa goderne qualche volta. Ove quindi non si creda di ritornare al sistema antico di dare il ballo a metà dello spettacolo, almeno si alterni lo spettacolo, e così si dia qualche volta pel primo il ballo e qualche volta l'opera.

■ « Memorandum. » — *Il veglione dei cuochi e camerieri.* — Stasera, al teatro Scribe, ha luogo l'annunciato veglione di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri. Negli anni passati i veglioni di questa Società sono sempre stati dei più allegri del carnevale, e quest'anno, a quanto si dice, vorrà essere superiore alla vecchia fama.

— *Una grandiosa festa da ballo privata* è quella che darà stasera al teatro Nazionale l'Unione cooperativa fra i lattivendoli. Il ballo non mancherà certo di animazione, e riescirà perciò divertente, perchè il Comitato che lo organizzò vi ha posto il massimo impegno.

— *Un ballo dell'Associazione fra rivenditori di generi di privativa in Torino.* — Il titolo è un po' lungo, ma in compenso il ballo che questa Società darà la sera di mercoledì, 13 febbraio, nel salone del *Caffè Romano* condenserà molta allegria. Del resto è lungo anche il salone del *Romano*, e il ballo durerà esso lungo anch'esso. Musica sceltissima, illuminazione a giorno, ecc., ecc.; tutto, insomma, concorrerà a rendere divertente la festa.

— *Un ballo di beneficenza.* — Per la sera del 12 febbraio un « Comitato di negozianti salsamentari, commestibili, olii, lattivendoli e formaggieri di Torino » ha organizzato un ballo di beneficenza al teatro Scribe. Il ricavato della festa andrà a favore della Casa pei giovani derelitti.

SPETTACOLI — Martedì, 5 febbraio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 — *Il maestro Zaccaria*, comm. — *Un cameriere a spasso*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Pasquinelli.

VITTORIO, ore 8 1[2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1[2 — *Valeria*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1[4 — *Il re di quadri*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2 — *Pel da lcon*, comm. — *Un viage ant le nivole*, comm. — *Giovanin senssa testa*, comm. — *Concorso internazionale di bruttezza*, scherzo-parodia.

BALBO, ore 8 1[2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2 — *Il facchino N. 13*, comm. — *Il* [illegible] *birba*, lavoro meccanico. Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Osservatorio di Torino. — 4 febbraio.

Temperatura estrema. — [illegible] centesimali minima della notte del 4 +0,4 massima +6,8

Acqua caduta mm. 0,0 — [illegible] notte del 5 +0,

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1889.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI. — Belli Luigi con Roba Maria — Carruti Giuseppe con Mainardi Teresa — Comino Giovanni con Durando Clementina.

MORTI. — Dadone F., d'anni 60, di Carrù, sarta. Molino Anna n. Bosco, id. 60, di Poirino, propriet. Sacerdote Emilio, id. 26, di Chieri, impieg. di Banca. Massirio cav. Franc., id. 54, d'Asti, [illegible]. Roffo Luigi, id. 45, di Bricherasio, vice-dir. R. Poste. Girardi Gius., id. 67, di Forno Alpi Graie, rigattiere. Passia D. n. Sandrone, id. 61, di Mombello, sarta. Prina Giacomo, id. 20, di Torino, falegname. Macchierletti Giuseppe, id. 46, di Torino, meccanico. Re Giacinto, id. 69, di Sassari, fabbr. cartonaggi. Pasterino Pietro, id. 48, di Strevi, muratore. Viberti Maria, id. 62, di Viù, contadina. Baj Sebastiano, id. 61, di S. Paolo d'Asti, calzolaio. Quaglino Caterina n. Boggiatto, id. 62, di Moncalieri. Riva Giacomo, id. 28, di Torino, conciatore. Pinelli Antonietta, id. 18, di Torino, cucitrice.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 25
» » — per marzo	»	57 60
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 00
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 4 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 60
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 60

Mercato fermo.

PARIGI, 4 *febbraio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	109 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 —
» » a 4 mesi da maggio	»	41 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 4 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Cotoni Americani in rialzo di 1[16.

Cotoni Dollherah in ribasso di 1[2.

Altre qualità indiane, prezzi in calma.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	3,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 37[64
luglio-agosto	»	»	5 37[64

HAVRE, 4 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 *febbraio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» Germania 88 disp. scellini 13 72

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 4 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	[illegible]
» — Vendita	»	8,100

Mercato di NEW-YORK, 4 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 80
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	—
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 —
» » a New-Orleans	»	9 5[8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel continente	»	20,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 46
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1[4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1[2
» » Good	»	17 3[4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 11[16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Per più minuti stettero senza parlare; finalmente Giacomo, da quell'eccesso di felicità riportato alle penose disperazioni, ruppe il silenzio.

— Ah! Carolina, come ho sofferto — egli disse — dopo la nostra separazione!

— Ed io, Giacomo, io ho sofferto più di te, perchè, riconoscendomi colpevole, ai miei dolori s'aggiungeva il rimorso. Tu non mi crederai, ma non ho mai cessato d'amarti no, mai, nemmeno in quella sera fatale quando, in tua presenza, misi la mia mano in quella d'Artuo. Quell'uomo m'aveva affascinata; volevo resistergli, ma non poteva. Quando appresi il tuo matrimonio credetti impazzire dalla gelosia; quando lessi il tuo libro mi sentii piena d'invidia. Volevo scriverti ma non osavo; avevo paura di tua moglie. È buona almeno tua moglie? Ti ama? Ti fa felice? Ha ella per te tutte le cure che avevo io? Ah! come sarei fiera, io, di te! come ti adorerei! Lo sapevo che avevi ingegno, te l'ho sempre detto, l'ho sempre creduto.

Come non sentirsi commosso da quelle parole appassionate? Giacomo perdette la testa.

— Poichè m'ami, — egli esclamò, — ripigliamo la vita dove l'abbiamo lasciata e siamo felici!

Ei aprì le braccia. Ella s'alzò, lo guardò lungamente con indefinibile espressione d'amore e di dolore, poi, con voce ferma, disse:

— No, Giacomo; ciò è impossibile. Se non ho avuto la forza di chiuder gli orecchi alle tue parole, che mi rendevano felice, ne avrò abbastanza per resistervi. Abbiamo avuto un istante di gioia, di suldime debolezza, che non dimenticherò mai; ma se deve essere il conforto dei miei tristi giorni avvenire, non voglio procuri la tua e la mia disgrazia.

— Perchè non mi dici subito che non mi ami più?

— Non amo che te, Giacomo; ma ciò che ti vorresti è insensato. Mi conosco, già te le dissi un'altra volta, mi conosco; so che parto disgrazia a coloro che amo. Mi basta d'averti preso due anni della tua vita, due anni in cui non riuscisti a far nulla di bello nè di buono; non voglio ricominciare; non voglio che tu ridivenga ciò che eri quando abitavamo in via di Provenza. Ci siamo conosciuti troppo presto, vedi, tu sei stato troppo buono, troppo debole con me. Ah! mio povero amico, non sono più la fanciulla ingenua ed ignorante che ero in un tempo; gli anni passati m'hanno tolte molte illusioni; il dolore m'ha appreso a vivere.

— Anche a me, ed è perciò che ti dico: amiamoci e siamo felici.

— Ma, disgraziato, non siamo liberi. Tua moglie...

— Mia moglie non esiste per me.

— Ma mio marito esiste per me e per te, Giacomo. Da lui abbiamo tutto da temere. Negli anni in cui hai vissuto tranquillo nella tua famiglia tu hai fatto un bel libro, ti sei fatto un nome. Non voglio che tu abbandoni, che tu perda tutto ciò. La nostra vita non potrebbe essere che una vita di avventure, di mistero, di dolore.

Giacomo fece un gesto per interromperla.

— Sì, di dolore, — essa continuò, — perchè tu non avresti fiducia in me, ed io, sotto il tuo sguardo leale, arrossirei di confusione e di collera. Amandoci ora più di quanto non ci siamo mai amati, saremmo infelici. Leggerò, a Bruxelles, penserò a te, ti scriverò sovente, tu mi risponderai qualche volta; senza rinunziare al tuo lavoro, senza affliggere la tua famiglia, senza compromettere nessuno, saremo felici.

Parlò ancora, a quel modo, per un pezzo. In buona fede, resistendo nello stesso tempo alla propria commozione ed a quella di Giacomo, cercava calmarlo con dolci parole e ricondurlo alla ragione. Lui, pazzo d'amore, non l'ascoltava; ritornava incessantemente ai suoi progetti, ai suoi desiderii.

Dopo due ore di lotta divenne un po' più calmo; un po' per ragione, un po' per dispetto di vedere che ella non s'arrendeva, cessò d'insistere nella sua monotona e costante preghiera. Allora Carolina s'alzò e si mise il cappello.

— Bisogna uscire, Giacomo; accompagnami; non voglio che Marel, ritornando, mi trovi qui.

Ella aveva una commissione da fare in via Chauchat. Era vicino e ci giunsero presto; ma, invece di lasciarsi, ritornarono indietro, andarono in via di Provenza, poi di nuovo nella via Chauchat, sempre commossi, sempre tremanti; ella s'appoggiava sul braccio di lui; egli la serrava contro il suo cuore.

Era quasi notte ed in quel quartiere poco illuminato i passeggieri erano rari. Giacomo e Carolina potevano parlare liberamente, andare e tornare senza essere osservati.

Spesso Giacomo, al momento in cui si credeva il più completamente vinto dalle ragioni di Carolina e da quelle dettategli dalla propria coscienza, aveva brusci ed irresistibili accessi di desiderio.

— Vieni soltanto a pranzo con me, — diceva; — ci separeremo più tardi.

— Se vado a pranzo con te, Giacomo mio, non ci separeremo più. Non togliermi il mio coraggio; se ti cedessi, ci perderemmo entrambi. Separati ci ameremo; lasciami partire; ti prometto di scriverti.

— Quando?

— Fra due giorni; ti scriverò tutta la settimana.

— Abbracciami.

— Giacomo!...

Senza ascoltarla, sordo alla sua preghiera la trascinò sotto ad una porta e l'abbracciò e la baciò appassionatamente.

Non si lasciarono ancora; per altri venti minuti passeggiarono, tenendosi un istante per separarsi, non separandosi mai, dicendo: « altri cinque minuti, » oppure « andiamo fin laggiù » e lasciando passare il tempo senza avere la forza di strapparsi l'un dall'altro.

Finalmente Carolina, più padrona di sè, si staccò dal braccio di Giacomo, lo guardò un'ultima volta, e, senza più parlare, fuggì correndo.

Per qualche istante egli rimase immobile, poi, ad un tratto, come pazzo, si mise ad inseguirla. Non le aveva domandato il suo indirizzo, nè ciò che avrebbe fatto l'indomani, nè il giorno e l'ora della sua partenza.

Non potè raggiungerla; andò da un capo all'altro della via in cui si trovava, andò in via Rossini, andò in via Provenza, ma inutilmente. Senza saper perchè, ritornò dal suo amico Marel. Non lo trovò in casa. Disperato, ritornò nella via Chauchat, si piantò in mezzo alla strada sperando che il caso la facesse di rigore da quella parte, e attese.

Frattanto lo, che era rientrato da parecchie ore, aspettava pure, pieno d'impazienza, d'inquietudine, di timore.

Non poteva ingannarmi: lo sguardo di Giacomo era stato troppo ardente, la sua voce troppo commossa, egli amava, egli adorava sempre Carolina! Che cosa era avvenuto?

La persona che aveva invitato a pranzo appositamente per farla trovar con Giacomo m'aveva già chiesto due o tre volte di lui e pareva sorpresa di quel ritardo.

— Verrà a momenti — avevo sempre risposto.

I momenti passavano e i quarti d'ora, e le mezze ore, e le ore; ma Giacomo non compariva.

Presi il mio partito. Siccome m'abbisognava una buona scusa e seria pel caso in cui non venisse, siccome me ne abbisognava una non meno buona pel caso in cui arrivasse con un viso contraffatto, confessai francamente che avevamo incontrato una donna che aveva dovuto sposare e che erano rimasti assieme.

Il mio eccitato, che era giovane e che era donna, comprese il valore della buona ragione; Giacomo avrebbe potuto giungere alle dieci e non farsi neppur vedere, che, ai suoi occhi, era bell'e scusato.

Ma, in quanto a me, la ragione che avevo data non mi rassicurava punto; e più il tempo passava più mi sentivo inquieto.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Smarrimento di Cambiale.

Nella sera del 16 dicembre ultimo scorso la signora contessa CLARA MONOYR vedova Carutti di Cantogno, residente in questa città, **veniva derubata** nel suo alloggio, oltre ad altri valori, di un *vaglia cambiario della Banca Tiberina* del seguente tenore:

« Banca Tiberina — N. 1420. B. P. L. 1558 30.

« Addì 28 dicembre 1888 la Banca Tiberina pagherà per questo vaglia cambiario alla signora Carutti contessa Clara di Cantogno la somma di lire italiane mille cinquecento cinquantotto e centesimi trenta.

« Torino, 28 marzo 1888. Serie A. Il cassiere firmato E. MARENTINI. — Per l'amministratore delegato: Il supplente firmato Cav. GASPARE PRAT. — Pagabile al domicilio della Banca, via Santa Teresa N. 11. »

Per tutti gli effetti che di legge, si invita chiunque sia in possesso di tale vaglia cambiario di presentarlo entro il termine di giorni quaranta alla Cancelleria del Tribunale di questa città, poichè in difetto sarà il medesimo dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Torino, 31 gennaio 1889.

610 *Avv.* LUIGI PIA.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.